LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 26-27 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 10

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testa, L. 4; ultima pagina, L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cinematografi, L. 22 per linea scalata. Pacchetto anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-069 - 53-681 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: d'ambo i settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 70, Trimestre 30

Direzione, Redazione, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sertorio - Galleria de « La Stampa »

Il giuramento dei nuovi Ministri al Re

La cerimonia di stamane alla presenza del Duce

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 11 i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Sovrano a Palazzo del Quirinale alla presenza del Duce.

Alle ore 18 i Sottosegretari giureranno nelle mani del Duce a Palazzo Venezia.

Subito dopo i nuovi membri del Governo prenderanno possesso del loro ufficio, dopo aver ricevuto la consegna rispettivamente dai Ministri e Sottosegretari uscenti.

In seguito all'avvicendamento effettuato nelle cariche di Governo cessano di far parte del Gran Consiglio del Fascismo i Ministri uscenti Jung, Ercole, Acerbo e De Francisci.

In base all'art. 3 della legge 14 dicembre 1929 entrano ex-novo a far parte del supremo organo del Regime, a cagione delle loro funzioni e per la durata di esse, il sen. Thaon di Revel, nuovo Ministro delle Finanze e l'on. prof. Arrigo Solmi, nuovo Ministro di Grazia e Giustizia.

Del Gran Consiglio del Fascismo fanno come è noto già parte per un tempo illimitato, in base all'art. 2 della legge, il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro e nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale, e per l'art. 4 (durata di un triennio) l'on. Edmondo Rossoni, nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Sempre per effetto del cambio della guardia al Governo, restano vacanti le cariche di vice-presidenti della Corporazione Orto-floro-frutticola, della Zootecnia e della Pesca, delle Costruzioni edili e della Chimica, ricoperte rispettivamente dagli on. prof. Giuseppe Tassinari, nuovo Sottosegretario per l'Agricoltura, dott. Luigi Razza nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, Augusto De Marsanich nuovo Sottosegretario per le Comunicazioni e l'avv. Giuseppe Bianchi nuovo Sottosegretario alle Finanze.

I nuovi vice-presidenti delle Corporazioni saranno, come è noto, nominati fra i tre rappresentanti designati dal Partito e, in base alle disposizioni legislative recentemente emanate faranno parte del Comitato Corporativo Centrale.

L'effettuato avvicendamento nelle cariche di Governo ha dato luogo, per volere del Duce, all'unificazione dei due precedenti Sottosegretariati dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale. Per quanto si riferisce al primo Dicastero è evidente che l'attuazione in pieno dell'ordinamento corporativo non poteva ulteriormente consentire una frammentaria visione e un anacronistica distinzione fra problemi sindacali e problemi produttivi. Con l'entrata in funzione delle 22 Corporazioni le une e le altre questioni devono integrarsi reciprocamente e la unificazione dei due Sottosegretariati delle Corporazioni risponde a inderogabile necessità.

Quanto al Ministero dell'Educazione Nazionale, poichè l'azione dell'importante Dicastero è oggi orientata decisamente verso la preparazione, non solo culturale, ma anche fisica delle nuove generazioni, le distinzioni fra attività scolastica e attività fisica nei riguardi della organizzazione giovanile del Regime, che del resto era venuta sempre più attenuandosi in questi ultimi tempi, scompare oggi completamente.

Vengono invece mantenuti distintamente i due Sottosegretariati del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e i tre Sottosegretariati del Ministero delle Comunicazioni.

Il cambio della guardia al Governatorato dell'Urbe

Roma, sabato sera.

Oggi, alle ore 15, in Campidoglio ha avuto luogo la consegna da parte del Governator uscente, principe Boncompagni Ludovisi, al nuovo Governatore, on. Giuseppe Bottai.

Erano presenti i consultori, il segretario generale e i capi servizio.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 86 13/16, su Parigi 74 1/2. Ore 141,8. Argento d. 24 11/16, l. 24 13/16.

Nuovo incremento nell'occupazione di mano d'opera

ROMA, sabato sera.

Il totale degli operai assorbiti al 12 gennaio 1935-XIII nell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazioni, in dipendenza degli accordi riduttivi della durata del lavoro a 40 ore settimanali, ascende complessivamente a 180.907. Al 19 gennaio il totale ammontava a 177.713 con una differenza in più di 10.804 unità.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il camerata Angelo Flavio Guidi di New York, che Gli ha riferito su alcuni problemi relativi alle collettività italiane d'America.

La tragedia del « Mohawk »

Altri dodici salvati

I mancanti ridotti a 34

NEW YORK, sabato matt.

E' stata ritrovata un'altra scialuppa del piroscafo « Mohawk », tragicamente affondato al largo di New Jersey, nella quale si trovavano dodici persone.

E' arrivato più tardi a New York il brigantino « Icarus », con a bordo i cadaveri di 33 naufraghi del « Mohawk » di cui nove (quattro donne e cinque uomini) non ancora identificati.

Gli altri sono tutti uomini e cioè 17 marinai e 7 viaggiatori. Le vittime accertate sono 34 ma ci sono ancora 14 dispersi, sulla cui sorte si fanno ormai previsioni pessimiste.

Gli eredi Belotti alla caccia di un tesoro

Idro, sabato sera.

La corsa alla eredità della « zia d'America » va diventando sempre più ossessionante. Buenos Aires è il punto di partenza, Idro la base di arrivo. Una distanza di circa 12 mila chilometri che si vorrebbe superare tutta d'un fiato. Una strada che la fantasia vede segnata da un nastro dal valore di 660 milioni.

Giorni orsono in questo paese, cui le novità del giorno giungono quando il caso le conduce, fu portata la notizia che la favolosa eredità americana non esisteva affatto, arrestando così il cammino di tanto fantasiosi progetti elaborati in questi venti giorni e dando maroia indietro alle rosee speranze di questi duemila e più montanari.

Fortuna volle che una smentita quasi giungesse colla stessa rapidità a ridare pace a questa gente ed in modo particolare agli interessati diretti, i quali, è ovvio, da alcune settimane vivono dentro una cornice di nervosità, chè 660 milioni possono ben turbare anche i caratteri più calmi.

Ma ci sono o non ci sono questi milioni d'America?

Stando alla voluminosa documentazione oggi in possesso dei legali pare di sì. E se questa eredità non è semplice frutto scaturito dalla fantasia del solito burlone, a chi spetta?

Ridda di aspiranti

Salirà ad arricchire questa gente e di riverbero il paese di Idro, o superato l'Oceano, andrà frazionato fra la pletora di eredi, o presunti eredi, che quotidianamente si affacciano alla finestra dei pretesi diritti?

Quanti sono gli aspiranti al possesso di questa ridda di milioni? Dalla parte della Maria Bonardi sono relativamente pochi: 3 in tutto e cioè: Andrea, Caterina e Annetta Bonardi, figli di un fratello della « Zia d'America », carichi di età e di figli, nati qui e qui cresciuti.

Ma a vantare il diritto di possesso del mucchio d'oro argentino vi sono anche i presunti discendenti del Carlo Belotti, sposatosi in seconde nozze colla Maria Bonardi; e di Belotti ne saltano fuori tutti i giorni e da tutte le parti. Ci sono i Belotti di Salò e di Villa, di Puegnago e di S. Felice, di Manerba e di Concesio. Di Belotti che si ostinano di essere parenti del Carlo Belotti e di conseguenza con il Francesco e coi Giovanni suoi figli, morti anch'essi con tanti milioni al di là dell'Oceano, ve ne sono a Brescia e nel Bergamasco, sul Lago d'Iseo e anche nel Piemonte. E se si va avanti di questo passo c'è da credere che a chiedere una parte dei 660 milioni ci saranno tutti i Belotti d'Italia.

Documenti decisivi?

Intanto quei Belotti che hanno potuto dimostrare serie garanzie di parentela con i Belotti d'America, considerato che tale sostanza potrebbe far ricchi tutti quanti senza suscitare astio, di comune accordo con i Bonardi sono venuti nella determinazione di affidare a cinque noti legali e precisamente agli avv. Attilio Bertolotti, Mario Bonardi, Guido Bosio, Camillo Migliorati di Brescia e Alessandro Belli di Salò, il compito di espletare la faccenda.

Fra i documenti su cui gli avvocati s'appoggiano vi è una lettera presentata da un Belotti di Salò e lui pervenuta dall'Argentina e nella quale un conoscente offre dei dati, che si ritengono precisi, relativi la eredità, ma dà anche il nominativo della persona di legge incaricata della ricerca degli eredi. Altri documenti, come abbiamo detto, degni di essere presi in seria considerazione sono in possesso dei legali i quali non perdono tempo per portare in porto questa nave di speranze su cui navigano le illusioni di tante famiglie.

Intanto Idro, punto di concentramento di tutto il lavoro, trascorre i giorni nella più fiduciosa attesa. E in questa parentesi corre su ogni bocca la storia di « Zia Maria » (così è ormai da tutti conosciuta la Maria Bonardi). C'è ancora qualche vecchio che la ricorda e la descrive con una fioritura di particolari da romanzo. Ma guai a mettere in dubbio il benchè minimo particolare.

La storia di questa « Zia d'America » è un po' la storia di tutte le persone intraprendenti della scorso secolo, emigrate al di là dell'Oceano, attratte dal miraggio della ricchezza. Storia fatta di sacrifici e di lavoro colla speranza di ritornare un giorno al paese natio e trascorrere gli ultimi anni di vita in tranquillità e in pace.

La riunione della Giunta esecutiva della Confederazione degli industriali

Esauriente relazione di S. E. Volpi - Discussione su questioni amministrative e sui rapporti commerciali con l'estero

Roma, sabato, sera.

Sotto la presidenza di S. E. Volpi, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali.

Dopo il « Saluto al Duce! », il Presidente ritiene di interpretare gli unanimi sentimenti dei presenti chiedendo di essere autorizzato a rinnovare al camerata Benni l'espressione del vivo compiacimento degli industriali italiani per la sua assunzione al Governo.

Riferisce quindi sui più importanti avvenimenti, sia nel campo organizzativo, sia in quelli economico e sociale e che si sono verificati dopo l'ultima riunione e sull'azione svolta dalla Confederazione per i principali problemi e situazioni che ne sono derivati.

Rileva in particolar modo i risultati dell'accordo Pirelli-Cianetti, esprimendo la maggiore soddisfazione per la comprensione e la volontarietà di cui hanno offerto esempio anche in questa circostanza gli industriali italiani, pure superando non lievi difficoltà tecniche, dando occupazione a circa centoquarantacinquemila lavoratori disoccupati e corrispondendo così, con piena disciplina fascista, al sacrificio della massa lavoratrice, alla quale va la più ampia lode per il magnifico contegno dimostrato.

Ricorda poi come, con l'avvenuta riunione della Corporazione della produzione zootecnica e della pesca e della Corporazione dei prodotti tessili si sia iniziato il funzionamento integrale degli istituti corporativi; e mette in rilievo l'interesse delle discussioni avvenute e delle deliberazioni adottate che sta a documentare la vitalità e il promettente potere realizzatore degli istituti stessi.

Afferma che deve essere motivo di compiacimento la preparazione e il senso di responsabilità, con cui i rappresentanti degli industriali hanno partecipato ai lavori della Corporazione, dimostrando di comprendere tutti i vantaggi che il sistema offre ai produttori per la migliore valorizzazione del loro proficuo lavoro.

Dopo aver riferito sull'azione svolta dalla Corporazione per cooperare alla applicazione dei recenti decreti sul controllo della valuta per la migliore realizzazione, in piena armonia con le esigenze pratiche degli scambi, degli intenti con tale decreto perseguiti, prospetta tutta l'importanza dei recenti accordi italo-francesi voluti dal Duce, i quali certamente devono avere degli sviluppi anche nel campo economico, attraverso forme di collaborazione fra le categorie produttive dei due Paesi di cui addita le possibilità.

Delineata infine l'efficienza dell'organizzazione, di cui ha potuto prendere diretta conoscenza anche dai recenti convegni in diverse Unioni provinciali per l'insediamento dei Sindacati di categoria, riassume il pensiero espresso sulla situazione economica nelle parole pronunziate in occasione dell'insediamento dei Sindacati degli Industriali di Genova e conferma che i dati enunciati in quella circostanza se non debbono lasciar ritenere che le difficoltà siano superate, debbono però lasciar meglio sperare per l'avvenire e incuorare a perseverare sempre più tenacemente nel lavoro che nel clima creato dal Fascismo per lo spirito illuminato del Duce trova condizioni di sviluppo sempre più sicure rispetto agli stessi attendenti paesi stranieri.

Dopo le dichiarazioni del Presidente la Giunta tratta ampiamente di varie questioni d'organizzazione e di amministrazione e determina le proprie direttive sui diversi argomenti relativi allo sviluppo dei rapporti commerciali con l'estero e interessanti questioni sindacali varie.

Rilevante miglioramento negli incassi di bilancio

Roma, sabato, sera.

Il mese di dicembre ha continuato a segnare un miglioramento negli incassi del bilancio dello Stato. Si è avuto infatti un complesso di 1625 milioni, con un aumento di 24 milioni sul dicembre 1933.

Durante i primi 6 mesi d'esercizio 1934-35 gli incassi di bilancio verificatisi presso la Tesoreria del Regno sono ammontati a 7957 milioni, con un aumento di 217 milioni sul periodo corrispondente dell'esercizio 1933-34 e tale miglior rendimento, dell'organismo tributario nazionale indica chiaramente la buona fase di ripresa in cui si trova l'Italia.

Il franco non sarà svalutato

Una dichiarazione di Flandin

Parigi, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Flandin, nel suo discorso alla Camera sul progetto di legge che porta da dieci a quindici miliardi il limite di emissione di Buoni del Tesoro, che è stato approvato, ha dichiarato che con ciò il Governo non intende affatto lanciarsi sulla via dell'inflazione, ma al contrario persevererà nella politica dell'equilibrio del bilancio e non deroghera dalle economie realizzate.

Flandin si è dichiarato quindi contrario alla svalutazione del franco, che avrebbe soltanto effetti passeggeri, ma pericolose conseguenze.

Il generale Kutepoff sarebbe morto sotto la narcosi

Parigi, sabato sera.

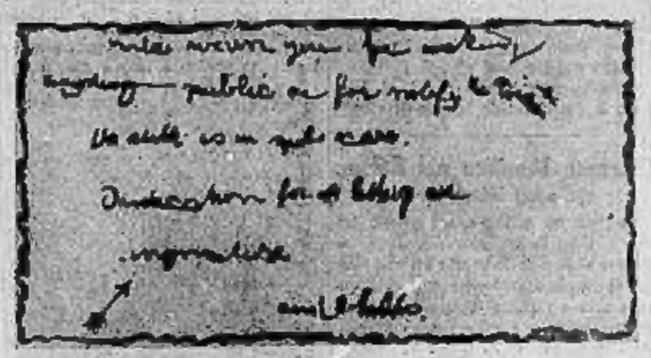
Interessanti, anche se non del tutto convincenti, rivelazioni sul caso del generale Kutepoff, scomparso misteriosamente, come è noto, nel gennaio 1931, sono fatte nel *Jour* da Vladimiro Burzeff, ex-agente del Governo zarista. Egli dice che Kutepoff è stato rapito da due agenti della G.P.U., che avevano l'incarico di tradurlo ad ogni costo in Russia. Essi gli scrissero una lettera, spacciandosi per ufficiali zaristi, e gli diedero un appuntamento. Kutepoff, abituato a simili episodi, non si insospettì, andò all'appuntamento e salì in un'automobile, dove i due agenti lo cloroformizzarono. Essi però avevano adoperato una dose troppo forte, per cui il generale morì. La salma fu allora nascosta all'Ambasciata sovietica di Parigi e poi segretamente inviata in Russia per dimostrare che i due agenti avevano fatto il loro dovere.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 gennaio 1935.

TORINO	59	53	8	56	77
BARI	73	88	59	45	58
FIRENZE	39	4	38	61	77
MILANO	49	85	33	60	64
NAPOLI	51	86	27	28	26
ROMA	16	42	46	87	70
PALERMO	7	45	77	64	39
VENEZIA	87	40	77	73	75

Una prova decisiva?



Hauptmann continua a negare recisamente ogni sua partecipazione al delittuoso rapimento di « baby » Lindbergh e accusa la Polizia di averlo indotto a scrivere sotto dettatura dopo l'arresto uno degli errori rilevati nel famoso biglietto ricattatorio. La parola sulla quale si è ieri insistito è quella di « singnature » invece di « signature ». Tale sbagliata grafia gli sarebbe stata imposta da un « detective » nel dettargli la dicitura del documento. Riproduciamo il fac-simile del documento in questione.

Dall'alto in basso: **L'avvocato Reilly, difensore ad oltranza del falsonome tedesco. - La moglie di Hauptmann, una delle vittime della pubblica curiosità. - Il dott. Condon, accusatore implacabile ad ogni volta bersaglio degli strali dell'avv. Reilly. - Il colonnello Lindbergh, la fama del grande aviatore ha avuto certamente un non indifferente peso nell'acuire l'interesse attorno al dibattimento. - La signora Lindbergh, non può, neppure ella, con il suo titolo di madre, straziata dal dolore, sottrarsi alla noia di una non richiesta notorietà.**

La piena del Mississipi

Diciottomila senza tetto

NEW YORK, sabato matt.

L'inondazione del Mississipi continua a recare gravissimi danni tanto nelle regioni lungo il corso superiore del fiume, quanto in quelle del delta. Una quantità di villaggi e di fattorie sono state distrutte e innumerevoli capi di bestiame sono periti. Diciottomila persone sono rimaste senza tetto.

Organizzazione sovversiva scoperta in Canton Ticino

Berna, sabato sera.

Il *Berner Tagblatt* pubblica la seguente notizia:

La polizia ticinese è venuta a conoscenza di nuovi fatti, dai quali risulta l'esistenza di una illegale organizzazione sovversiva.

Essa sarebbe in relazione coi dirigenti del partito socialista locale e disporrebbe di forti mezzi al fine di compiere atti terroristici.

Violenta bufera di neve e vento sull'Inghilterra

Londra, sabato sera.

Una tormenta di neve, accompagnata da grandine, e da un vento che raggiunge fino ottantasei miglia all'ora, imperversa da ieri sulle isole britanniche. Un'infinità di alberi e di pali telegrafici sono stati schiantati dalla furia del vento, e così parecchi camion. Molte strade sono ostruite.

Stamane il vento ha raggiunto nel Devonshire la velocità di novanta miglia all'ora. A Il Frocombe è stata rovesciata un'arcata del mercato centrale. Parecchie case sono state pure gravemente danneggiate.

Sulla costa parecchie navi da pesca sono state sfracellate contro gli scogli.

Una bufera della violenza dell'attuale non si ricorda a memoria d'uomo.

Un Rembrandt venduto per 22.400 marchi

Berlino, sabato sera.

Un ritratto del Rembrandt proveniente dal Museo dell'Hermitage di Pietrogrado, è stato venduto per 22.400 marchi.

Nella stessa vendita due Rubens hanno raggiunto i 17.300 e i 21.500 marchi.

I campionati piemontesi di sci a Bardonecchia

La gara di discesa

Bardonecchia, sabato sera.

Stamane si è svolta la gara di discesa per i campionati piemontesi di sci, organizzati dallo Sci Club Bardonecchia.

La pista era ottima sotto ogni rapporto per la nevicata della notte: pista quindi velocissima. Ecco i risultati:

1) Piacco Carlo della Pietro Micca di Biella in 1'34" 2/5;

2) Perron Cabus Enrico dello Sci Club Fraiteve di Sauze d'Oulx, Comando Federale F. G. C. Torino in 1'37";

3) Ferroglio Franco, Comando Federale F. G. C. Torino in 1'40";

4) Huber Sigfrido del Guf di Torino, Sci Club Clavières in 1'44";

5) Passet Francesco, Comando Federale F.G.C. Torino, in 1'46"; 6) Ramella Pala Delfo, della Pietro Micca di Biella, in 1'47"; 7) Busancano, dell'Opera Nazionale Balilla Biella, in 1'57"; 8) Guillaume Pietro, dello Sci Club Bardonecchia, in 1'58"; 9) Mariogllo Rino, Comando Federale F.G.C. Torino, in 2'; 10) Eydallin Gaudenzio, Sci Club Fraiteve, Sauze d'Oulx, in 2'1"; 11) Sella Corrado, dello Sci Club Biella, in 2'1" 3/5; 12) Brighenti Aladino, del Gruppo Sportivo Lancia, in 2'2"; 13) Franchou Carlo, Sci Club Fraiteve, Sauze d'Oulx, Comando Federale F.G.C. Torino, in 2'3"; 14) Rouda Massimiliano, Comando Federale F.G.C. Torino, in 2'13"; 15) Lanteime Serafino, Comando Federale F.G.C. Torino, in 2'15"; 16) Faure Umberto, Sci Club Fraiteve, Sauze d'Oulx, in 2'53".

Seguono altri classificati in tempo massimo. Un numeroso pubblico assisteva all'arrivo. Cronometristi di partenza il sig. Cordara, dello Sci Club Bardonecchia; cronometristi d'arrivo l'avv. Rivera della F.I.S.I. e l'ing. Marchisio dello Sci Club Bardonecchia.

Nel pomeriggio si svolgerà la gara di slalom.

Curiosa esperienza scientifica

La resistenza vitale esaminata attraverso la saliva

PARIGI, sabato sera.

Da qualche tempo il dottor Faust Zambrini sta esperimentando un nuovo metodo da lui ideato, allo scopo di svelare precocemente certi morbosi, e uno dall'illustre prof. D'Arsonval è stato definito « il termometro della resistenza umana ». Esso consiste in una reazione che viene praticata sulla saliva. Lo Zambrini ha ora pubblicato un documentario degli importanti successi ottenuti.

« Il « test » Zambrini è fondato sulle modificazioni che in occasione di malattie o di stati premorbosi interverrebbero nella costituzione della saliva, e che sarebbero svelabili attraverso reazioni particolari, provocabili mettendo a contatto in adatti tubetti di vetro una certa quantità di saliva da esaminare con soluzioni di sostanze determinate. Il contatto o la combinazione loro dà luogo ad un miscuglio variamente colorato. La tonalità della tinta o la presenza più o meno accentuata di un menisco che si forma alla superficie del liquido è ciò che permetterebbe la valutazione delle condizioni organiche dell'individuo, dal quale la saliva proviene. Già Claude Bernard aveva affermato che nelle condizioni patologiche l'esame della saliva può fornire utili indicazioni e che vi sono speciali circostanze nelle quali la saliva può offrire indizi di un certo valore diagnostico.

Il « test » di Zambrini è fondato sulla concezione che gli umori dell'organismo « affiorino » alla bocca per mezzo delle ghiandole salivari propriamente dette ed anche mediante le molteplici altre ghiandolette palatine, linguali, labiali, ecc., che versano le loro secrezioni nella cavità orale. Perciò l'autore del metodo in parola non si vale distintamente della saliva derivante dall'una o dall'altra ghiandola, sibbene della saliva mista o, com'egli la chiama, saliva totale.

Poichè, secondo Zambrini, la saliva sarebbe lo specchio dello stato umorale dell'organismo, egli — nella sua dottrina — per dimostrare come le malattie siano annunciabili attraverso la variazione della reazione salivare, cercò di dimostrare quali siano le cause dell'alterazione umorale, allo stesso modo con cui concepì un'individualità umorale.

Stabilita questa individualità umorale vi era da pensare che diversi individui colpiti da una stessa malattia non avrebbero avuto l'identica reazione salivare. Zambrini ha, difatti, accertato che nella scala colorimetrica delle reazioni del suo « test » tali soggetti presentano variazioni, siano pure semplici sfumature, ma tali da poter far giudicare, sempre secondo i suoi studi, il diverso grado di resistenza individuale di fronte al medesimo male.

In numero di sedici sono i gradi di colorazione in cui si divide, per una opportuna classificazione, la reazione cromometrica; è di lì appunto che è nato il termine, consacrato dal D'Arsonval, di « termometro della resistenza vitale ».

Ci consta che in alcuni Ospedali di Parigi tale nuova « prova » è entrata da tempo in esperimentazione e che ad essa sono già stati sottoposti numerosi malati, colpiti da svariatissime forme morbose. Attraverso ad essa si è parimo cercato di giudicare se un intervento chirurgico possa essere sopportato o meno da un operando.

Senza entrare in discussione sui decantati successi nel campo diagnostico; senza pregiudicare il favore che potrà godere questo nuovo ausilio alla diagnostica ed alla prognostica, non si può nascondere che l'idea di sostituirlo a tutto quelle altre prove di laboratorio, sia pure sovente complesse e magari attendibili soltanto nella valutazione dei loro rapporti, che oggi sono al servizio della clinica medica, è un'idea veramente ardita, per non dire azzardata. Se invece si vuol considerare il « test » Zambrini come un mezzo di una certa applicazione pratica per trarre un giudizio discretamente utile sulle condizioni di resistenza di un individuo, non c'è da negarne a priori la bontà. Tutto sta dunque nel circoscriverne la portata.

In questo senso si può allora continuare le ricerche anche tra gli individui sani o supposti tali, per trarre dal « test » Zambrini un criterio, almeno approssimativo, per giudicare le possibilità o meno di un soggetto nel campo sportivo e seguirne le variazioni durante l'allenamento.

A questo proposito si può ricordare che Borel II ha presentato tempo addietro la più bella reazione; mentre Carnera, esaminato con le primissime prove dello Zambrini nel 1938, aveva fornito una reazione tutt'altro che soddisfacente. La decadenza del grande campione pugilista è stata dunque prevista dal « termometro della resistenza vitale » sin da allora ?

Dottor Avi.

Tesori al British Museum

Fra i papiri esistenti nel celeberrimo British Museum di Londra, sono stati ritrovati alcuni frammenti sui quali gli studiosi hanno potuto decifrare brani del Nuovo Testamento.

CRONACA

La repentina scomparsa del gr. uff. Sesia

E' deceduto improvvisamente questa mattina nella nostra città il gr. uff. geom. Vittorio Sesia, Preside della Provincia di Vercelli.

Egli ricopriva pure la carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, era membro del Direttorio del Sindacato provinciale Proprietari agricoli e del Consiglio direttivo del Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Vercelli.

La notizia testo risaputa, ha destato vivo senso di rincrescimento sia a Torino, come a Vercelli, dove il gr. uff. Sesia era molto conosciuto e stimato.

TORINO DI GIORNO

Primato demografico

Ventitrè figli in ventitrè anni

A Savigliano vive in ottima salute la sessantottenne Maddalena Biga, vedova Botta, la quale detiene certamente un primato difficilmente contrastabile.

Nei suoi ventitrè anni di matrimonio ella diede alla luce ben ventitrè figli. Favorita da un fisico ecce-

La sessantottenne Maddalena Biga

zionale, per ben quattro volte, due delle quali consecutive, mise al mondo quattro creature contemporaneamente. Durante la guerra cinque figli della Botta furono mobilitati e presero parte ad azioni in linea. La donna ha ora la gioia di vedersi attorniata da ben dodici figli, in gran parte essi pure sposati, con a loro volta, numerosa prole.

Pier Francesco Calvi verso la guarigione

Da notizie direttamente assunte viene confermato che il piccolo Pier Francesco, figlio dei Conti Calvi di Bergolo, è ormai in via di guarigione dalla malattia che lo aveva colpito negli scorsi giorni.

Fra poco il bimbo potrà riprendere il suo normale tenore di vita.

Giornata benefica nel Salone de « La Stampa »

Martedì, 29 corrente, nel Salone dei concerti del nostro giornale, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 21, un gruppo di Dame Patronesse ha organizzato una « Vendita di beneficenza col un the bridge » a favore dell'Ambulatorio gratuito di S. Croce (Vanchiglietta).

Farmacie aperte domani

Alcasio, piazza Statuto 2 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Cattoldi, corso Duchessa Jolanda 9 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa VII, via Po 31 — Corsi, corso Racconigi 59 — Del Leone, via San Secondo 46 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Ferrero e Pavia, piazza Savoia — Internazionale, via Roma 97 — Milanese, via Venezia 20 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Negro, corso Orbassano 33 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 18 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Mario Gioda 36 — Pilonetto, corso Moncalieri 346 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Popolare, corso Valentino 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rostia e Oliveri, via Stradella 36 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Sasel, corso Casale 308 — Schiapino, corso Cassie 71 — Soccorso già Fratria, via San Donato 68.

Il vescovo torinese nuovo presule di Taranto

Monsignor F. Bernardi, nuovo arcivescovo di Taranto, è nato a Torino nel 1877. All'uscita dal Seminario soggiornò per parecchi anni a Pino Torinese con funzioni di vice-parroco.

I fedeli del luogo ricordano sempre il giovane pallido e magro che, unita-

Monsignor F. Bernardi

mente alle cure del ministero religioso, dava alla scuola ed all'insegnamento dei giovani la maggior parte del suo tempo, rivelando particolari attitudini didattiche.

Chiamato a dirigere il Seminario Vescovile del grande centro minerario di Iglesias, la sua vita fu infatti per quasi due decenni un apostolato di educazione, di istruzione, di elevazione.

Durante la guerra la Sardegna fa : il più alto olocausto, ma i bisogni sono infiniti, continui, assillanti. In questo periodo si svolge l'opera di Monsignor Bernardi. Crea nel sud della Sardegna una fitta rete di asili per i figli dei minatori, dei caduti in guerra; organizza posti di soccorso gratuito; promuove la raccolta di indumenti per i soldati; umile e semplice, egli si considera mobilitato al servizio dei suoi simili.

Giunta la pace ritorna più tranquillamente alla scuola, dove per lunghi anni forma schiere di giovani, preparandoli alla vita, con dirittura coscienza e spirito italiano. La sua opera gli vale l'assegnazione da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale della grande medaglia d'oro per i benemeriti della scuola.

Poco dopo viene nominato vescovo di Andria e nel massimo centro agricolo delle Puglie egli resta circa tre anni, interessandosi vivamente delle sorti della regione anche da un punto di vista strettamente realistico per avviare verso la loro soluzione problemi locali di vasta indole e conquistandosi così la più viva simpatia di quelle popolazioni.

Il triennio di permanenza nella Diocesi di Andria ha avuto la sua massima manifestazione nel recente Congresso Eucaristico, che riunì attorno al Legato Pontificio centinaia di migliaia di fedeli.

Il Papa l'ha ora nominato Arcivescovo di Taranto e S. E. Monsignor Ferdinando Bernardi raggiungerà prossimamente la sua nuova e importantissima sede.

Fugge con un commerciante lasciando l'amico a pagare i suoi debiti

Tre anni or sono l'ex-commerciante Camillo Gargalini veniva interpellato da una signorina su una materia in cui egli era molto esperto; quella relativa alla cessione di appartamenti; la signorina Maria Luisa Giacolmini attraversava alcuni guai di carattere finanziario e fronteggiare i quali necessitava di un valido consiglio.

— Sono stata imprudente, — confessava la disgraziata — in questi ultimi tempi ho arredato l'appartamento e rifornito il mio guardaroba perchè le mie condizioni finanziarie mi parevano buone e man mano che procedevo alle ordinazioni ero convinta di poter poi saldare le note. Ma poi sopraggiunsero contrattempi e ora mi trovo alquanto a corto di denari. Vorrei quindi cedere l'appartamento in blocco.

Il signor Gargalini prendeva a cuore la questione che si prospettava tutt'altro che semplice; al giorno d'oggi non esiste più crisi di appartamenti e difficilmente si trova una persona disposta a subentrare in un contratto di locazione acquistando pure tutti i mobili che si trovano nel relativo appartamento.

Il signor Gargalini mosso da pietà e forse anche da sentimenti di carattere un po' diverso — egli era d'altronde scapolo e ancora in buona età — pensò di colmare l'uno e l'altro vuoto. Un'intesa in proposito tra l'uomo di affari e la signorina parve profilarsi mentre la comprensione spirituale si approfondiva. Nondimeno l'argomento del denaro, per un senso di delicatezza, non veniva mai affrontato apertamente.

Tanta prova di generosità con aveva recato un senso di tranquilla serenità nell'animo della signorina; ella proprio quando aveva trovato il cosidetto porto sicuro nel quale si possono raccogliere le vele, volgeva lo sguardo verso l'oceano vasto. A Genova dove essa si era recata per affari — così almeno diceva — faceva la conoscenza di un commerciante che si tramutava in suo corteggiatore e infine la convinceva ad imbarcarsi con lui.

I creditori appena seppero che la loro debitrice si era allontanata dall'Italia ricordarono la telefonata ricevuta dal signor Gargalini e si rivolsero a lui per ottenere il pagamento delle rispettive note inviate alla signorina. Ma ottenevano dal signor Gargalini un rifiuto categorico. Allora si rivolgevano all'autorità giudiziaria dinanzi alla quale l'amico abbandonato dalla giovane donna non mutò atteggiamento; ammetteva di aver prospettato la possibilità di intervenire al saldo dei conti, ma soggiungeva che una affermazione del genere non deve e non può essere ritenuta vincolativa agli effetti legali. Controbattevano i creditori che l'impegno assunto dal signor Gargalini era formale e che quindi egli doveva essere condannato al pagamento dei debiti della sua bella amica. Il Tribunale ha però deciso che occorre anzitutto sentire i testi per accertare se realmente il signor Gargalini ha fatto la promessa a cui i creditori appoggiano la loro richiesta.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Qualche battuta sostenuta all'inizio poi il mercato si appesantisce su prevalenza di realizzi che interessano il comparto dei Fondi Pubblici e la Seta Viscosa. Verso la fine indizi di ripresa. Infatti la chiusura avviene a prezzi superiori al minimo per i titoli più in vista e in netto vantaggio per altri valori fino a ieri piuttosto trascurati, specie nel comparto degli Elettrici locali, e al risveglio di attività ha corrisposto una adeguata miglioria nelle quotazioni rispettive.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83 80	82 60
100	Id. f. p.	83 50	83 —
100	Prest. Red.3½	81 60	81 10
100	Id. f. p.	81 70	81 35
100	I.R.I. 4,50%	499 —	499 —
500	Torino 4,50 c.	498 75	497 50
500	Torino 5% c.	502 —	502 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	457 50	457 —
500	Ferrov. 3 %	340 —	335 50
500	Elet. fer.4,50%	501 25	501 25
100	B.T.N. 1940	104 20	104 15
100	Id. 1941	104 55	104 60
100	Id. 1943 (V)	99 45	99 40
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	512 —	512 —
500	Miglior. 5 %	483 —	485 —
500	Miglior 4 %	462 —	462 —
1000	Bca d'Italia	1634 —	1632 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	108 —
500	Mediterranea	449 —	445 —
500	Meridionali	610 —	614 —
15	Lloyd Sab.	9 25	9 3/8
500	Navigaz. A. I.	67 50	67 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 255	13 30
100	Elettr. A. I.	96 —	96 75
50	Sip	42 —	42 7/8
500	Terni	210 —	208 50
100	Valdarno	128 —	128 —
500	Merid. Elettr.	246 —	247 50
75	P. C. E.	84 50	85 50
100	Sesa	81 50	82 —
500	Edison	769 —	768 50
500	Savigliano	672 —	670 —
200	Nebiolo	163 50	165 —
125	Bauchiero	168 —	166 —
60	Tedeschi	85 —	85 —
200	Ilva	189 50	189 50
200	Fiat	290 —	287 50
50	Monte Amiata	24 —	23 50
100	Montecatini	138 50	139 50
250	Monteponi	185 50	185 —
6	Schiapparelli	4 575	4 575
100	Mira Lanza	98 75	97 —
75	Cir	158 —	156 —
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
70	Fiorio	43 25	43 —
25	Vecchi-Unica	28 50	27 —
200	Viscosa	299 —	294 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 —
600	Lane Borg.	1305 —	1300 —
200	Ben. Stabili	199 —	197 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	214 50	215 25
25	Pittaluga	0 80	0 80
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 97,83; Svizzera 378,75; New York 11,84.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Incertezze e passività il mercato, attraverso molte oscillazioni, ha chiuso ancora fermo e assai base orientato. Calmi i titoli di Stato con la Rendita all'unico prezzo di 85 e il Redimibile fra 81,12, 81,45, 81,38. Nuovi vantaggi nel campo azionario. In prima linea la Edison, Fiat, Zeidaia, Rubattino, Pirelli Italiana, Viscosa, Raffineria L. L., Cantieri, Cementi, Stampati, Chimici e Lini. Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio p. v.

Rend. It. 3,50 % 85; Redim. 3,50 % fine 81,38; R. Italia 1641; B. Comm. It. 967; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mariti. 500; Ass. Gen. 4030; Centrale 632,50; Mediterranea 448; Meridionali 611,50; Venezia Costr. 234; Cosulich 11,75; Rubattino 144; Cantoni 1900; Furier 88; Val d'Olona 68; Valle Seriana 5; Val Tidone 31,50; Olcese 222; Stampati 487; Cantoni Coats 313; Lini 229,50; Bonomi e Varzi 303; Rotondi 198; Tosi 16,50; Coton. Merid. 11,75; Us. Manif. 325; Gavardo 340; Rossi 2545; Targetti 73; Cascami 322; Bernasconi 35,50; Saia 295; Facchetti 65,50; Ansaldo 36; Iva 180,50; Metalli, It. 174,50; Monte Amiata 24,50; Montecatini 138,75; Dalmine 186,50; Breda 130,25; Dianchi 66,50; Isotta Fraschi 16,50; Fiat 289,50; Miani Silvestri 8; Reggiane 33; Adriatica Elettr. 145,25; Piacentina 184; Celi. 277; Dinamo 232; Bresciana 249; Valdarno 138,50; Alta Italia 94,75; Emiliana 376,50; Tresse d'Adda 368; Cisalpina priv. 125; id. ord. 68,50; Seso 82; Edison 766,50; id. Postergate 856; Sip 45; Tirso 62; Vizzola 390; Merid. Elettr. 247,50; Terni 208; Unes 10,80; Italcable 86; Tramvemale 58; Distill. Ital. 265,50; Eridania 362; Industria Zuccheri 12,50; Raffineria L. L. 405; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 9,25; Ardee 110; Fond. Reg. 1; id. 7 % 23; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 200; Saturnia 23; Pastif. Barocci 12,50; Alb. Venezia 44,75; Inlecmenti 370; Pirelli It. 943; Pirelli e C. 534,50; Brasilea 69,75; Dell'Acqua 128; — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,75; Londra 97,83; Amsterdam 795; Madrid 180,25; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,84. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,50; Cr. Fond. Venezia 5 % 487; id. 6 % 488,50; Cons. cert. 4 % 487; id. 5,50 % 470; Cr. Miglior. 4 % 479; R. Lavoro 5,50 % 486; S. Paolo 5 % 496,50; B.T.N. 5 % (1940) 104,40; id. (1941) 104,78; id. 4 % (1942) 99,55; I.R.I. 4,50 % 498,70; Elettr. Ferr. 4,50 % 500.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,85; Redim. 3,50 % f.m. 81,30; id. cont. 81,05; Venezia 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,30; id. (1941) 104,65; id. 4 % (1943) 99,30; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1642; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 613; Mediterranea 446; Rubattino 146; Lloyd Sabaudo 9,75; Alta Italia 69; La Polare 21; Ilva 296,50; Montecatini 138,50; Amiata 24; Ilva 181; Ansaldo 36; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 201; Fiat 288; Un. Esere. Elettrici 10,50; Sip 42,50; Terni 209; Eridania 355; Ind. Zucch. 1234; Raffin. L.L. 400; Distillerie Ital. 163; Mollal A. I. 259; Aedes 110; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,75; Londra 97,83; Olanda 795; Spagna 160,25; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 3; New York 11,84.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rend. Ital. 3,50 % mat. 82,75; Id. f.m. 82,75; Redim. 3,50 % mat. 81,05; Id. f.m. 81,30; Venezia 3,50 % 91,30; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,275; Id. (1941) 104,525; Id. 4 % (1943) 99,55; B. Naz. Lav. 5,50 % 489; Cons. Cred. Migl. 5 % 482; Id. 4 % 483; B. Italia 1641; Cred. Fond. 550; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Cred. Mariti. 502; La Centrale 638; Meridionali 609; Tram. 575; Rubattino 144; Coton. Merid. 12; Sola 295; Metallurg. Ital. 174; Ilva 180,50; Montecatini 139,25; Amiata 24,25; Ansaldo 36; Fiat 288; Terni 208; Rom. Elettr. 358,50; Rom. Esere. 106,50; Fondi Rust. 69; Immobiliare 594; Beni Stabili 198; Impresa Fond. 81; Risanamento 1033; Acqua Marcia 742. — CAMBI: Parigi 77,36; Londra 97,83; Zurigo 379,75; New York 11,84.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83; Redim. 3,50 % f.m. 81,40; Venezia 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,35; Id. (1941) 104,60; Id. 4 % (1943) 99,60; Adria 25; Cosulich 11,75; Libera Triestina 36; Lloyd 85; Assicura. Gener. 4040. — CAMBI: Parigi 77,36; Londra 97,83; New York 11,84; Zurigo 379,75.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3,3
MINIMA	— 0

La conferenza del prof. Pettit all'Accademia di Medicina

Ieri sera la Reale Accademia di Medicina ha tenuto una seduta particolarmente importante. Era stato invitato a parlare su un tema di alto interesse, quale è la cura della poliomielite, il prof. Augusto Pettit, dell'Istituto Pasteur di Parigi e Membro dell'Accademia Francese di Medicina. Oltre a tutti i membri della Facoltà medica torinese ed alle Autorità sanitarie cittadine, intervenne il Console di Francia, sig. Destribats, col vice-console sig. De la Croix, ed un gruppo di personalità francesi, tra le quali notammo il prof. Monnet, gli ingegneri Goulband, Goulon, Sejournaut, il cav. Levellay, il signor Maillar, il signor Auffrey.

Come è noto la poliomielite anteriore acuta, o paralisi infantile, è una malattia a carattere infettivo, contagiosa, che colpisce prevalentemente i bambini al di sotto dei dieci anni e quando non uccide, lascia nei colpiti paralisi inguaribili delle gambe o delle braccia.

I tentativi di cura sono stati quasi sempre vani. Da qualche anno, però, il Pettit è riuscito a preparare un siero, che è risultato abbastanza efficace, per guarire i piccoli malati od evitare loro almeno le più gravi conseguenze della malattia.

Il prof. Pettit, nella sua dotta conferenza, ha esposto come egli sia giunto ad ottenere il siero e come attualmente lo prepari, sia ricorrendo al cavallo, sia alle scimmie. Ha rilevato la sua azione supremazia sul siero di convalescenza di poliomielite, usato in precedenza; pur ricordando che esso dà maggior garanzia di riuscita quanto più precocemente è attuato.

Anche il prof. Cassano, che ha interloquito, ha confermato la superiorità del siero Pettit.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI

in ogni tipo, qualità e misura, rappresentano quanto di meglio si fabbrica in Italia e non hanno niente da invidiare alle migliore marce forestiera.

Buon gusto, buon prezzo

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPETI PERSIANI e CINESI

Mobili ed oggetti d'arte saranno ancora venduti a qualunque offerto per liquidazione e cessione della

Galleria d'Arte Corona - V. Alfieri 3

Atto Notarile, registrato in Milano.

Approfittate! Domani esposizione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Il Dibuk» di L. Kocca (turno dispari).

ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21.15: «Adriana Lecouvreur» di Nino D'Aroma, da Scribe e Legouvé.

VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21.15: «Mirabeau» di A. Manzini e A. Cuconato.

GIANDUJA (Mariscatte Lupi). — Ore 21: «Bajilla».

PASO: — Mostra dei pittori De Pisis, Funi, Sironi: ore 10-12 e 15-19.

CHIARELLA: 21: Chabernet, riv. marinaro.

MAFFEI: Varietà con Gilda Boscolo (vedettes). Lunedì debutto di Anna Fougez.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — ALFIERI: Ore 15.15 e 21.15: «Adriana Lecouvreur». — VITTORIO: Ore 15.15 e 21.15: «Mirabeau». — ROSSINI: Ore 15 e 21: «Vedi Napoli e poi... torna». — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Bajilla». CHIARELLA: Ore 15 e ore 21: Chabernet.

I divertimenti

XX SECOLO

IL FILM DELLE RISATE

sprigiona ondate di allegria al CINEPALAZZO

E' un film sorprendente; originale di trama, ricco di mille stravaganze, eccentricità, buffonerie, facezie. E nella sarabanda funambolesca di eventi lepidi, canzonatori, beffardi,

troneggia JOHN BARRYMORE

grandissimo attore, con una interpretazione meravigliosa. Lo fiancheggia degnamente Carole Lombard. Chi vede *XX Secolo* si diverte immensamente e non la dimenticherà per un pezzo.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Vecchia guardia». Il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Doro.

AMBROSIO: «Dolores» con George Bell, Carole Lombard, Sally Rand, Frances Drake.

VITTORIA: «Fanciulle senza casa» (Charles Farrell) e Grande Spettacolo Arte Varia.

STATUTO: «La regina Cristina» Greta Garbo

IDEAL: «Il laccio rosso» e Gran Varietà.

ALFI: Le ultime avventure di Don Giovanni

NAZIONALE: «Tormento». J.Crawford, Tone.

BALBO: «Tarzan l'indomabile» (1ª visione) e Lida Gloria. Prossi diurni: 1,05 - 2 - 4.

MAFFEI: «Liliom» e Gran Varietà. L. 1,05.

SPLENDOR: «Joanna». Janet Gaynor. 1,05.

MASSIMO: Le due strade e comica. Chariot.

BORSA: «Accadde una notte». Clark Gable.

PRINCIPE: «Lampa di gatto» e Varietà. 1,05

SAVOIA: Danze di Venere. Crawford, Gable.

OLIMPIA: Casa Rothschild e Cartoni colori

VINZAGLIO: La morte in vacanza: F.March.

PALAZZO: «XX Secolo». John Barrymore.

REX: «Nana» (Anna Sten). Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

Gremitissimo il CINE REX

per NANA'

con ANNA STEN

e PINGUINI INNAMORATI

il capolavoro del DISNEY

Folla enorme anche ieri al Cine Rex per l'eccezionale richiamo di un grande lavoro: Nanà (produzione Artisti Associati) di una grande attrice Anna Sten (la rivalazione d'oggi, la dominatrice di domani) e di due stupendi cartoni di Walt Disney: Cappuccetto rosso e Pinguini innamorati, quest'ultimo il capolavoro del genere.

CINEMA TEATRO SAVOIA

(via Rosolino Pilo - Tel. 73-597)

Domani, domenica 27 gennaio, ore 15

GRANDE MATINEE GRATUITA

offerta dall'impresa a tutta la sua affezionata clientela per il collaudo del perfetto impianto sonoro «Prevost».

Il locale è stato portato alla perfezione del rendimento acustico dalla Ditta *Ercolit Venier S. A., Porta-Margherа Venezia* e decorato da *Bernad*.

AI NAZIONALE

JOAN CRAWFORD in «TORMENTO»

Continua il clamoroso successo.

Segue *La gallina e il porcellino*.

Italia e Torinese: LA SIGNORA di TUTTI

Ina Miranda, Tatiana Pavlova, Bennassi.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Il cronista in Pretura

Chiaroscuri in un investimento

Il dottore Felice Croce, di Chivasso, ebbe un giorno la strana sorpresa di ricevere la visita di una vecchia donna la quale gli chiedeva 150 o 200 lire come rifusione di spese per la malattia di suo figlio, assicurando che, se non egli, per lo meno l'automobile di sua proprietà glielo aveva investito in via Carlo Alberto, a Torino, il giorno 31 marzo 1934. Il dottore, certo di non essersi recato quel giorno a Torino, nè lui nè la sua macchina, rispose negativamente alla avvocata richiesta di danni. E ne è seguita la causa.

In verità, il giorno 31 marzo 1934 una automobile, superando un tram fermo e sterzando largamente andava a colpire il carretto guidato dal piccolo Pietro Ravelchiorre e lo rovesciava. Il carretto a sua volta, colpiva il ragazzo. La macchina si allontanava alla stessa velocità con la quale aveva investito, o anche più. Alcuni passanti accorrono a sollevare il ferito e naturalmente guardarono il numero: 32732-TO. Ma se tutti erano d'accordo sul numero della macchina, non tutti coincidevano nel descriverne il colore, la marca, la grandezza. La tendenza generale propendeva per una Balilla mentre quella del dottore Croce era un'Artena.

L'avvocato Alma ha fatto leva su questa contraddizione e ha fatto anche notare la facilità dei grandi collettivi in fatto di numeri. Inoltre, poggiando sopra un elemento d'indole psicologica, ha fatto valere un elemento di forza morale: il dottor Croce è uno stimato professionista ed abbiente. Se appena appena un dubbio di avere investito chicchessia fosse stato nel suo animo, non avrebbe esitato a versare la miserabile indennità richiestagli. Ma egli era certo del contrario.

Il Pretore rimane invece nel dubbio e assolve il Croce per insufficienza di prove.

Parolacce e un pugno perchè gioca male

Che razza di astio avesse Gagliardone Valentino, oste, contro Francesco Bottino, cliente, non è stato facile stabilire. Pare che il cliente giocasse male alle carte, così male da suscitare una specie di odio in chi ama il bel gioco ed è, talvolta, costretto a subire quello brutto. Fatto sta che il 26 giugno, l'oste, nel suo esercizio di via Porta Palatina N. 16, investì gagliardamente (stando per arrivare *gagliardonamente*) il povero Schiappino con le seguenti parole: « Sei soltanto un ignorante, un « blagheur », un « folaton, e 'n prepotent ». L'altro zitto (almeno secondo la sua denunzia). E il Gagliardone, certo del contrario, insistette rincarando la dose: « Se parli ancora, ti tiro una schiaffo che ti lavo la faccia ». Quindi « per solo spirito d'incomprensibile spavalderia » gli tirò un pugno in un occhio lividendoglielo per 12 giorni.

Naturalmente Bottino restò malissimo: Denunciò l'avventura ai carabinieri, riservandosi di dare querela. Poi accettò la riserva e si querelò. Poi, all'ultimo momento, ha scisito anche la querela, ritirandola.

Acciughe carissime

A rigor di logica ci si dovrebbe rivolgere ai giudici perchè la loro inflessibile spada tagli i nodi che ci angustiano, solamente quando ogni altra via pacifica non è riuscita a scioglierli. Invece capita sovente d'incontrare questo e quel tipo i quali imitano il bambino che ricorre a papà sol che la portinaia lo guardi di traverso. E' dubbio, per esempio, che possa considerarsi un'ingiuria la seguente frase, anche se detta ad alta voce e battendo i pugni sul tavolo: « Io avevano 85 lire e voglio essere pagato ». Eppure Fiorio Felice ha denunziato Paolo Aprà proprio per questo. Nel dicembre del 1934, l'Aprà aveva offerto al Fiorio, gestore di un bar, delle sciughe al latte chiedendo lire 4 al chilogrammo; il Fiorio glene ordinava una scatola per l'importo complessivo di lire 73,20. Il 3 gennaio successivo l'Aprà gliene portava due scatole, non solo, ma pretendeva lire 7 al chilogrammo. Il compratore esigeva che si restasse ai primi patti; tuttavia accettò di pagare lire 0,50 a condizione che l'altro riportasse via la scatola arbitraria. L'Aprà duro. E la vertenza s'inveleni, finchè il venditore un giorno si mise a gridare come detto sopra.

Certamente seccato nel proprio esercizio un cliente che esponi contro di lui, ad alta voce, rivendicazioni di carattere finanziario, è particolare irritante; ma il Fiorio avrebbe fatto meglio a scomperare ancora tre scatole di quelle eccellentissime acciughe al latte, perchè, irrigidendosi nell'atteggiamento di offeso, è stato condannato al pagamento delle spese mentre l'Aprà è assolto.

Un uomo semplice

Nepote Pola Michele di Volpiano è il tipo di contadino in senso unico; semplicione, cioè, che cammina diritto davanti a sè, avvolto in un mantello d'ingenuità che gli impedisca di vedere e di capire quanto capita ai suoi fianchi. Un giorno dell'agosto 1932, certo Martino Soppetti rilasciava cambiali per l'ammontare complessivo di lire 3800 a Felice Varetto e poichè il Varetto sembrava ricchiare e pretendeva una seconda firma, qualcuno domandò al Nepote se sapeva scrivere; di fronte alla sua risposta affermativa fu invitato a dimostrarlo mettendo la propria firma accanto a quella del Soppetti nelle cambiali di cui s'è detto. Quando le cambiali non ebbero fortuna (in termine tecnico, buon fine) il Soppetti scomparve e rimase il Nepote. E sempre il Nepote senza il Soppetti è comparso davanti al pretore per rispondere... Oh, Dio, che cosa poteva rispondere l'ingenuo? S'è limitato a meravigliarsi e a suggerire che venga ricercato il Soppetti perchè lui personalmente, non soltanto è innocente, ma non possiede nulla. La querela, data troppo tardi, non permette la procedibilità dell'azione penale, ma il Nepote non s'interessa della faccenda. Appena fuori dell'aula, si avvicina al Varetto e gli chiede:

— Che cosa offrì che t'ho fatto da testimonio?

Mario Dellapina

La scomparsa del gen. Chiaria

E' deceduto questa mattina, nella propria abitazione di via Sacchi 36, il tenente generale cav. uff. Ernesto Chiaria.

Era nato ad Alba nel 1854 ed aveva compiuto la prima parte della sua carriera nei Bersaglieri, giungendo al comando del 12.o Reggimento.

Partecipò brillantemente alla lotta contro il brigantaggio ed alle campagne d'Africa nel 1895-1896.

Richiamato in servizio nel periodo bellico, tenne per quaranta mesi il comando della Divisione di Torino e per sette quello del Corpo d'Armata.

Con l'armistizio fu collocato a riposo e da allora egli si ritirò a vita privata.

Gente manesca

I sanitari dell'Ospedale Martini hanno fatto medicato e giudicato guaribile in 10 giorni tal Pietro Garnero di Felice di 45 anni, abitante in via Mongrenevro 1, il quale lamentava contusioni alla faccia ed al ventre. Egli ha narrato di essere stato così ridotto durante una rissa avuta con tal Giuseppe Marmo di 60 anni, abitante in via San Paolo 5.

— Tale Emilio Catterin fu Giorgio di 61 anni, abitante in via Riva del Garda è stato medicato all'ospedale Mauriziano per contusioni alla faccia ed al naso provocategli dal figlio Erfeo, con il quale era venuto a diverbio.

— All'Ospedale S. Giovanni è stata ieri medicata e giudicata guaribile in otto giorni certa Emilia Massia, nata Giorgi fu Giuseppe abitante in via Vanchiglia 33, la quale presentava ferite lacero-contuse al capo. La donna ha dichiarato di essere stata picchiata a pugni dal proprio marito.

Cade dal proprio carro

Alle ore 8 di questa mattina è stato accompagnato all'Ospedale Martini, da tal Guglielmo Gramaglia, certo Pietro Prunelli di Bartolomeo, di 35 anni, abitante in strada di Druent, cascina Gallo. Il Gramaglia narrava di aver soccorso il Prunelli, il quale, mentre, in circostanze del proprio carro attraversava il corso Peschiera, era malamente caduto al suolo. I sanitari riscontravano al disgraziato gravi contusioni al capo, con sintomi di commozione cerebrale e lo facevano ricoverare con riserva sulla prognosi.

Tre arresti per reati contro la maternità

La nostra Questura, in seguito ad informazioni raccolte, aveva potuto stabilire come certa Camilla Salvo fu Biagio, per istigazione dell'amante, Ferdinando Sbodio di Camillo, avesse, con il concorso di tale Erminia Calcagno fu Pietro, compiuto illecite pratiche per troncare lo stato di maternità nel quale si trovava. Stabiliti così i fatti, la Polizia traeva in arresto i tre sospettati e li deferiva all'autorità giudiziaria.

Stamane improvvisamente decedeva in Torino il

Geom. VITTORIO SESIA

Grand'Uff. della Corona d'Italia

Con animo straziato dall'angoscia ne danno l'annuncio dolorosissimo: la moglie Angelica Caligaris, il figlio Roberto con la moglie Anna Maria Mazza e la piccola Mariarosa che egli adorava, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Vercelli lunedì 28 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione via Fratelli Ponti, n. 15.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Per desiderio del caro Estinto nè fiori, nè discorsi, ma preci e opere di bene.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Questa notte spegnevasi improvvisamente a Torino il

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

da un decennio illustre e benemerito Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, legato al caro Estinto da vincoli di alta stima e di profonda amicizia, ne partecipa angosciato la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno lunedì 28 corr., alle ore 10, in Vercelli.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Presidente della Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Vercelli partecipa con profondo dolore la morte avvenuta stamane in Torino di

VITTORIO SESIA

Grand'Uff. della Corona d'Italia

Presidente dell'Istituto

I funerali avranno luogo lunedì, 28 gennaio, alle ore 10, in Vercelli, partendo dalla abitazione del defunto, Via Fratelli Ponti, 15.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Vercelli, vivamente addolorato, partecipa la estrema dipartita, avvenuta stamane a Torino, del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Direttori, Funzionari, Impiegati e Personale tutto della Cassa di Risparmio di Vercelli danno, con animo vivamente addolorato, notizia della morte avvenuta il 26 gennaio in Torino del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

da anni presiedeva il florente Istituto.

Torino, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Amministrazione Provinciale di Vercelli, dolorosamente colpita, annuncia la grave perdita dell'amato suo Presidente

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

avvenuta improvvisamente stamane in Torino.

I funerali seguiranno in Vercelli lunedì 28 gennaio, alle ore 10.

Vercelli, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Vercelli, con infinito cordoglio, annuncia la grave perdita del

Grand'Uff.

Geom. VITTORIO SESIA

Membro del Direttorio Sindacale Provinciale Proprietari ed Affittuari conduttori.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente, in Vercelli, ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fratelli Ponti, 15.

Vercelli, 26 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Vercelli annuncia con immenso dolore la improvvisa perdita del

Grand'Uff.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Conversazione intellettuale

Quando gli passai accanto egli sedeva su una panchina all'ombra di un albero fronzuto.

Aveva un volto pensoso ed intelligente, un volto di un uomo sfavo che molto ha letto e molto ha meditato e quanto fatto mi dispose benevolmente verso di lui, anzi dirò di più mi attrasse a lui.

Mi sedetti anch'io sulla stessa panca e soltanto allora mi accorsi che mi ero sbagliato almeno per quanto riguardava la sua nazionalità: egli teneva sulle ginocchia un numero della rivista inglese *The Tatler* e, tutto assorto, lo andava sfogliando.

— *Do you speach english, sir?* — domandai, togliendomi il cappello.

Stupito egli mi diede uno sguardo di sfuggita.

— Che cosa? — rispose in russo.

— Scusate, siete russo! Guarda un po', e a me pareva invece che foste inglese! Confesso che ho un debole per questa nazione. Mi hanno sempre meravigliato degli uomini nei quali si incontra con una certa facilità l'etereo misticismo di Rossetti accanto alla poderosa genialità di Wells.

— Che cosa si incontra? — domandò perplesso il signore seduto sulla panca.

— Si incontra la genialità di Wells accanto al misticismo etereo di Rossetti.

— E' un ministro?

— Chi? Rossetti? No, è un pittore. «Eh! Eh! — pensai io. — E'er essere un intellettuale, siete un intellettuale ma per quanto riguarda la pittura inglese siete piuttosto deboluccio».

Del resto avevo già notato anche prima, che l'intellettuale russo il quale vi fa sbalordire con le sue vastissime cognizioni acquisite attraverso la lettura, su determinati argomenti, vi fa addirittura sbalordire per la sua crassa ignoranza sopra altri.

— Ma posso presentare sotto un altro aspetto tutta la bellezza del contrasto che presenta il carattere inglese, — aggiunsi io con prontezza. — Si incontra Whitechapel accanto a Piccadilly, il tetro Middleton accanto all'Esercito della Salvezza, Jerome con Jack London.

— Lo so, — disse il signore intellettuale chinando la testa in un cenno affermativo. — London è una città di quella gente.

— Ma no, ma no... London è uno scrittore nordamericano! Jack London, non lo conoscete dunque? Ha scritto molte novelle che hanno per scenario la desolata regione del Klondike!

— Che cosa hanno per scenario? — mi chiese sempre più perplesso l'intellettuale.

— Ah! Signore Iddio! Il Klondike, nell'Alaska! — spiegai prontamente io.

— E dove diavolo si trova questo paese?

— Che? L'Alaska? Non conoscete dunque la geografia delle regioni circumpolari.

— Circum... circum... come avete detto? — fece il mio interlocutore guardandomi imbarazzato.

— Ah! Signore Iddio! Circumpolari! Andiamo consultate le carte geografiche...

— E perchè? Per mio conto io non gioco mai alle carte, dunque...

— Sentite! Siete un autentico profano...

— Ma nemmeno per sogno. Io mi chiamo Fjodor Nikolajc e il mio cognome è Utjugov... e non come avete detto voi... Ah! Ah!... Mi avete certo scambiato per un altro...

Abbandonai ogni ritegno e gli domandai ruvidamente:

— Sapete voi che cos'è la sintassi? Conoscete l'etimologia?

— Non mi è mai accaduto di incontrarle. Ho così poco tempo a disposizione che mi è impossibile frequentare la società. Sono tutto il giorno in ufficio nel reparto contabilità.

— E perchè diavolo allora leggevate la rivista *The Tatler*?

— Che cosa?

— Ma sì, quella rivista che tenete fra le mani. Non mi capite?

— Io leggere? Dio me ne scampi e liberi! Di francese non ne capisco un'acca, in ri... mi leggo soltanto i titoli in st... grande, ma... non di più.

— E allora a che scopo stavate sfogliando questa rivista?

— Questa qui? Stavo calcolando per vedere se basterà a foderare l'interno di un baule. Ci sono delle fessure e quei diavoli degli scarafaggi vi circolano che è un piacere.

***

Certe volte fa piacere far quattro chiacchiere con un intellettuale intorno all'etereo misticismo di Rossetti, ai divertenti contrasti dell'individualismo britannico oppure circa le rivelazioni dell'autore di «Martin Eden», conversare intorno al bizzarro sdoppiamento dell'arte di Ben Johnson e nello stesso tempo entusiasmarsi dell'autore della *Guerra dei Mondi*...

E' stato un vero ristoro dell'anima.

Carlo Mola

L'antica facciata del convento

Nei sotterranei della Chiesa di S. Filippo

La primitiva tomba del Beato Valfrè

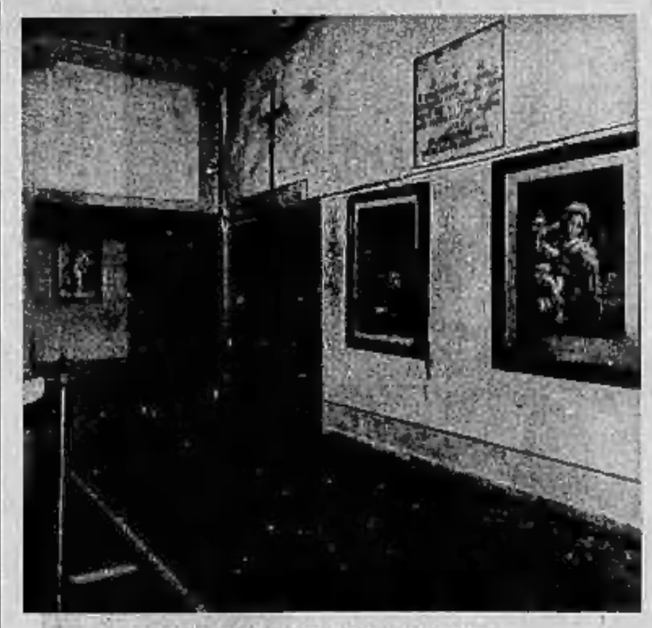
La storia dell'Oratorio di San Filippo Neri, in Torino, è nota, come note, in gran parte, sono le vicende che accompagnarono la costruzione della bella chiesa dapprima costruita su disegno del celebre architetto Padre Guarino Guarini, e rifatta poi, dopo la caduta della cupola che trascinò a rovina l'intero edificio ad eccezione del presbiterio (26 ottobre 1714), su progetto di quell'insigne cultore del barocco che fu l'abate Juvara. Ma l'oratorio che doveva servire da tempio per la Congregazione e l'antico convento eran stati eseguiti assai prima dall'architetto di Lugano Antonio Bettini. Incorporati nel complesso degli edifici, essi rimangono a documentare l'inizio glorioso della Congregazione di cui il Beato Valfrè può chiamarsi il fondatore in Torino, poichè della Comunità religiosa fu gloria indiscussa e lasciò esempio per i suoi seguaci di vita intemerata, di zelo, e di virtù sublimi.

Ma chi all'infuori dei Padri Filippini conosce l'antica facciata del convento? Molti devoti nel recarsi agli uffici della parrocchia avranno dato uno sguardo all'affresco che il tempo, la polvere e le intemperie hanno sbiadito ma non cancellato, o al grande portone su un pannello del quale è ancora lo spioncino dal quale il Padre Guardiano guardava prima di schiudere i battenti a chi bussava al convento; ma chi di essi avrà immaginato che l'odierna parete fu la prima facciata del monastero? Dalla fotografia che pubblichiamo si vede come il San Filippo ritratto sulla lunetta sovrastante al portone sia ancor ben conservato; e come anche la parte decorativa abbia resistito alla polvere dei secoli.

Devoto interessamento

Questa vecchia porta che all'origine guardava nei prati presso le mura di Porta Marmorea, come pure i sotterranei, dove anticamente si seppellivano i Padri Filippini e i parrocchiani di Sant'Eusebio, possono fornire elemento non di curiosità, ma di pietoso devoto interessamento per quanti in questi giorni partecipano alle funzioni che vengono celebrate nel centenario della Beatificazione del Servo di Dio, Sebastiano Valfrè. Un pio pellegrinaggio in questi sotterranei dove la salma del Beato riposò per cent'anni prima di assurgere alla gloria dell'altare, può, al pari della preghiera, preparare l'animo a comprendere la santità di vita di Colui che oggi onorano Principi, nobiltà, clero e popolo; la città tutta che egli difese non meno efficacemente dei soldati nel memorabile assedio del 1706.

Fino a pochi anni or sono, sulla porta che vi dà accesso leggevasi: Beati mortui qui in Domino moriuntur; ma la scritta dapprima sbiadita, era quasi completamente cancellata, e quando l'attuale parroco Rev. Padre Schenone ebbe cura di adibire parte di questi sotterranei a sede per le Associazioni parrocchiali, la sostituì con quest'altra: Glorificate Deum in omnibus operibus ventris. L'una e l'altra scritta potevano ugualmente servire per la necropoli. Le tenebre avvolgono queste misteriose catacombe che corrono nel sottosuolo della chiesa e si addentrano sotto la via Maria Vittoria. Non vi è alcun impianto di luce, perchè i morti non hanno bisogno di altra luce che quella di Dio.



La porta della sala del servo di Dio

Accompagnati da un Padre e muniti di una di quelle lampade elettriche portatili conosciute col nome di «occhio di bue», ci inoltriamo nei sotterranei. La fuga degli archi che si incrociano sulle volte ogni qualvolta il raggio si intravede luminoso si dirige in alto dopo aver esplorate le pareti; ma sono le pareti quelle che ci interessano. I loculi sono posti vicini vicini l'uno all'altro. Chiusi con una lastra di marmo quelli che racchiudono le salme di persone che morirono di peste, di colera o di altre malattie contagiose, frequenti in quei tempi; con una semplice arricciatura di calce tutti gli altri. Nella loro semplicità essi ci ricordano le parole del Vangelo: «Beati gli umili», e l'umiltà che fu una delle virtù più spiccate del Beato Valfrè si sarà in lui rinsaldata nelle frequenti visite a questi sotterranei dove accompagnò ed assistè prima alla sepoltura del Padre Defera, primo fondatore dell'Oratorio, morto a soli 34 anni; poi a quella del confondatore Padre Cambiani, indi a quella del Padre Ormea, e via via. I buoni Padri morendo non abbandonavano il monastero, ma i loro resti mortali, come quelli dei più zelanti parrocchiani, rimanevano alla chiesa stessa nella quale avevano tanto pregato.

La preghiera dei fedeli

Abbiamo accennato all'età giovanissima in cui è morto Padre Defera; dobbiamo aggiungere che questa umile tomba che non portava altra epigrafe che ricordi ai posteri i defunti se non il nome, l'età e la data di morte, si rivelano come la morte stessa, in quei lontani tempi, di preferenza le giovani vite.

Alcuni loculi sono aperti e la lampada che ne illumina l'interno ci mostra, fra le assi schiodate che componevano la bara, poveri scheletri.

Di tratto in tratto, sotto i nostri passi, il suolo rimbomba. Sono i pozzi che servirono a sepolture comuni, rese forse necessarie in periodi di epidemia, la cui eco risvegliò il nostro passaggio. Ma la teoria delle piccole lapidi, alcune dalle epigrafi illeggibili, altre sbiadite, sfila nel raggio della nostra lampada. Quanti nomi: accanto a persone illustri per nascita e per dottrina, sono umili fratelli del convento, nobili e artigiani. Su di un loculo è cancellato il nome e non rimane che la scritta «della Corte di Torino». Vi è la tomba di un illustre storico: P. Giambattista Semeria, quella di P. Giambattista Prever, morto in odore di santità, e una del Rev. Don Giovanni Gambera apostolo di carità; inoltre fra i loculi uno ve n'è che raccolse la salma della Principessa Anna Vittoria di Savoia Soissons, duchessa di Sassonia, morta nel 1673, che fu umile penitente del Beato Valfrè; ed un altro nel quale riposa il conte Maurizio Riccardi, il gentiluomo che, amico del Valfrè, recò al Sovrano la notizia della morte del Beato. Il pellegrinaggio ha termine: nell'ultimo braccio che immette in una saletta dalla volta affrescata, come affrescata è l'arcata che la delimita, un loculo vuoto in alto mostra il posto dove fu subito deposto il Beato Valfrè. (Nella fotografia è indicato con una crocetta).

I devoti inginocchiati davanti al simulacro del Beato Valfrè, pregano ardentemente ed invocano le sue grazie nella bella chiesa sfolgorante di luce e fragrante del profumo dei fiori che attorniano l'arca e dell'incenso che si eleva dai turiboli; noi, nel sotterraneo avvolto dalle tenebre, guardiamo con profonda devozione la vuota tomba che per cent'anni ospitò i resti mortali del Servo di Dio venerato quale santo da tutti i torinesi.

***

La crocetta indica la tomba del Beato

Il potenziamento del patrimonio naturale italiano esaminato al raduno medico di Nervi

Il convegno medico che si è svolto nei giorni scorsi a Nervi, indetto da quella Azienda Autonoma di Cura colla partecipazione dell'Associazione Medica Italiana di Idroclimatologia Talassoterapia e Terapia Fisica, è riuscito imponente per le adesioni e le partecipazioni di personalità e illustrazioni della scienza, ha dimostrato ancora una volta come il potenziamento del patrimonio naturale italiano — vasto e multiforme — abbia delle possibilità grandiose e benefiche, solo che la tecnica e la esperienza vadano di pari passo collo studio e le risultanze scientifiche.

Niente di accademico

La riunione, che non volle avere e nulla ebbe di accademico, era sorta sotto gli auspici del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano e di un Comitato d'onore, formato nella grande Genova mussoliniana dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario Federale del P. N. F. insieme con il sen. Maragliano e le più spiccate personalità universitarie. La seduta inaugurale riuniva il sen. prof. Devoto, il senatore prof. Pende, il sen. Generale Medaglia d'Oro Fara, i rappresentanti di tutte le autorità politiche, amministrative, mediche di Genova, e un foltissimo gruppo di sanitari e studiosi di climatologia, talassoterapia e terapia fisica della Liguria, della Lombardia e del Piemonte. E, dopo un breve saluto portato dal console Re Brisalo Cyd, Commissario prefettizio all'Azienda di Cura, il prof. Adriano Valenti, presidente della Associazione medica di Idroclimatologia, entrò immediatamente nel vivo della questione e nelle realizzazioni del Convegno, prospettando le opportunità di creare a Nervi un «Centro di studi di Talassoterapia e Climatologia» il quale «centro» raccogliendo e coordinando gli studi che man mano vengono formandosi in tutta Italia da parte di specialisti, di clinici, di biologi e fisiologi, sia destinato a portare alla pratica dello sfruttamento delle risorse italiane, in tali campi, la parola definitiva della scienza come guida e indirizzo di azione.

Le relazioni che il Convegno, nei due giorni del suo svolgimento, prospettò ai convenuti, proseguirono nella trattazione di temi realistici e concreti, dimostrando di aver di mira non aride disquisizioni scientifiche — le quali pur avrebbero già avuto la loro grande importanza nel campo degli studi — ma vere situazioni di fatto e dati positivi sui quali basarsi, per dare alla salute pubblica in genere, alle nuove generazioni in ispecie, indirizzi vantaggiosi e sicuri.

Il prof. Carlo Foà, direttore dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Milano, trattò del tema: «Gli effetti benefici del clima marino sull'organismo umano»; il prof. I. Nasso, direttore della clinica pediatrica della Università di Milano, trattò delle «indicazioni e controindicazioni della talassoterapia specialmente nella prima età». Infine, il prof. senatore Devoto, riallacciandosi agli studi e alle affermazioni sempre sostenute dal compianto Arnaldo Mussolini sul rimboschimento delle plaghe italiane, depauperate dall'incuria e dal taglio intempestivo delle piante, trattò de «i climi della Riviera ligure e della montagna ligure nel rapporto coi rimboschimenti», sostenendo la necessità di riportare alle fiancate montanine che si affacciano sul mare ligure il loro antico manto di verzura, così propizio per la regolamentazione del clima e quindi per la salubrità del soggiorno.

Le discussioni che, elevatissime e serrate, si accesero intorno alle relazioni, ed alle quali parteciparono illustri cultori di medicina e di studi climatologici e talassoterapici, e così pure le numerose comunicazioni che seguirono, spaziando nei vari limiti dell'argomento principale, portarono alle varie questioni nuove in campo luminose chiarificazioni, penetrando nel vivo dei problemi e mettendo in luce svariate risultanze di esperienza e di osservazione. E iniziarono per così dire i lavori di quello che dovrà essere il «Centro di studi» proposto dal prof. Valenti e accettato alla unanimità da tutti gli intervenuti.

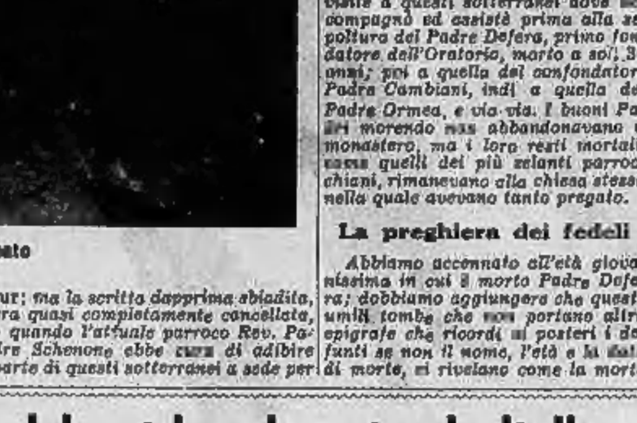
La situazione di Nervi

Ed è certo che la situazione di Nervi, a pochi passi dal centro di Genova — Nervi, da quando per volere del Duce Genova ingrandì il suo territorio, unendosi ai Comuni immediatamente vicinori allo scopo di armonizzare e coordinare il suo sviluppo a quello della sua riviera, la parte integrale del Comune di Genova, dal cui centro dista dodici chilometri d'una strada magnifica, distesa al margine della costa — in una specie di conca naturale, riparata dai monti che la sovrastano impedendo il passo ai venti del nord, colla sua esposizione a mezzogiorno cioè diretta ai raggi più caldi del sole, colla sua incantevole posizione panoramica, e la sua lussureggiante vegetazione dove le piante tropicali e semitropicali si sposano disinvoltamente agli abeti e ai pini, fra una festa di fiori multicolorati; è certo che Nervi si presta — aiutata dalla sua attrezzatura modernissima ricettiva, cui il console Re va dando il massimo sviluppo — a divenire un vero fulcro di osservazioni e studi, relativi alla talassoterapia e alla climatologia.

I telegrammi che il Convegno, alla sua chiusura, volle inviare a S. M. il Re, al Duce, ai Sottosegretari Biagi, Lessona, Solmi — i quali avevano precedentemente aderito alla riunione — e a S. E. Galeazzo Ciano, sono stati l'auspicio di questo proseguimento di lavori nella finalità di contribuire allo sviluppo sanitario del patrimonio naturale italiano, nell'ambito della organizzazione corporativa.

Così Nervi ha dimostrato, col suo raduno medico, che nella nuova Italia mussoliniana la scienza e lo studio sono bene aderire alla vita intensa e superatrice del Regime e, nel nome del Duce, sanno divenire elementi essenziali, decisivi, positivi di grandezza e potenza patria.

a. b. c.



La Stazione Climatica di Nervi, nuovo centro italiano di studi talassoterapici.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,56'; tramonta alle 17,28'. La LUNA sorge alle 0,41'; tramonta alle 10,44'. Ultimo quarto della luna alle 20,59'. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima — 5°2'; massima +0°5'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera alle 21, inaugurazione della nuova sede della S. C. Vigor. — Associazione A. Oriani, 21,15: «La lirica piemontese», trattenimento d'arte. — 20,30: visita al Sacrario Caduti Fascisti dei camerati del gruppo Maramotti. — 21: G. R. Sonnini: riunione Giovani Fascisti Gruppi Chiesa e Zennari per visita Fiduciaria Prov.

Domenica, ore 11, Sala Congregazioni in Municipio: adunanza Soc. Naz. Storia Risorgimento. — Ore 15: inaugurazione nuova sede Dopolavoro Monopoli Stato. — Al G.U.F., ore 21: convegno su «Il problema della poesia contemporanea».

CONFERENZE. — Circolo Filologico, ore 21: «Sonetto» (A. Paci-Perini).

CONCERTI. — Ore 17, nel salone de «La Stampa»: concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Elvira v.; S. Giovanni Crisostomo; S. Angela Merici; S. Giuliano; S. Mauro abate. — Lunedì: S. Cirillo; San Flaviano; S. Valerio.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Filippo, ore 8, omaggio al B. Sebastiano Valfrè delle Assoc. Parrocchiali; 14,30: omaggio degli Oratori festivi di Torino; 18: vespri, discorso di Mons. Poletti, benedizione impartita da Mons. Perrachon. — SS. Trinità, ore 10 e 16,30: festa di S. Gaudenzio per i Valsesiani. — S.ta Barbara: inizio triduo per B. Seb. Valfrè. — Gesù Nazareno: giornata Unione uomini di A. C. — S.ta Teresa: festa del S. Bambino di Praga.

Lunedì 28: S. Filippo, ore 10: omaggio al B. Sebastiano Valfrè del R. Esercito, autorità e notabilità di Torino; S. Messa celebrata dal Can. Ariaudo; ore 17 funzioni serali con benedizione impartita da Mons. Maretti.

FIERE DI LUNEDI'. — Barge, Cairo Montenotte, Dronero, Racconigi.

GITE DI DOMANI. — Clavières-Cima Gimont (Alpe). - Pian della Ciamarella (Q. Sella) - Col Malatra (Guf). — Barbonecchia (Guf). — Clavières e Sestrières (Dopolavoro).

I biglietti ferroviari di fine settimana per Clavières e Sestrières saranno rilasciati anche ai singoli viaggiatori.

SPORT DI DOMANI. — Foot-ball: Torino-Ambrosiana. - Pallacanestro: S. G. Torino-S. G. Triestina. - Pugilato: al G. S. Fiat campionati piemontesi. - Nuoto: riunione alla Piscina Stadio Mussolini. - Corsa campestre: semifinale Gran Premio Provincie; campionati piemontesi G. F. - Sci: campionati piemontesi a Bardonecchia.

PER I RADIOAMATORI. — Torino, ore 18,50: comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia. - Italia Nord, 17,10: concerto per organo e piano dall'Ist. dei Ciechi di Milano. - 20,45: musiche di autori moderni. - Italia Sud, 21: dal Teatro Reale dell'Opera: «Don Carlos» di G. Verdi. - Breslavia, 20,10: concerto musica brillante. - Belgrado, 20,15: canzoni popolari serbe.

DOMENICA, 27. — Italia Nord e Sud, ore 17: dal Politeama Fiorentino: concerto sinfonico diretto dal M.o V. Gui. - Ore 21: «Nerone» di P. Mascagni. - Bruxelles I, 23,10: canzoni e danze valloni. - Belgrado, 20: canti popolari con orchestra. - Sottens, 20,15: canti popolari spagnuoli.

ESPOSIZIONI. — Ultimo giorno della mostra delle opere del pittore Dyalma Stultus nel salone al primo piano de «La Stampa»; salone piano terreno: fotografie di guerra.

MUSEI. — Ingresso gratuito in tutti. Zoologia: 13-16 - Antichità: 10-13 - Armeria Reale: 9-12 - R. Galleria Sabauda: 9-12. Lunedì restano chiusi: Arte Antica e Risorgimento.

BIBLIOTECHE. — Civica 9-12. Chiuse le altre. Lunedì chiusa la Civica.

26 GENNAIO 1823. — Morte di Jenner, l'inventore del vaccino contro il vaiolo.

CINQUANT'ANNI FA. — Il 27 gennaio è partito da Napoli per Asab tutto il personale postale. Si conferma la notizia dell'occupazione di Buluì per parte dei marinai della «Castelfidardo». Si prevede per il 30 la occupazione di Massaua per parte dell'equipaggio della «Garibaldi».

Le opere definitivamente accettate dalle Giurie della Quadriennale

Roma, sabato sera.

Le giurie della Quadriennale, composte dai pittori Pietro Barilla, Aldo Carpi, Francesco Menzio e dagli scultori Alberto Gerardi e Domenico Rambelli per gli artisti concorrenti; dai pittori Amerigo Bartoli, Massimo Campigli, Giorgio Morandi e dagli scultori Giovanni Brin e Romano Romanelli per il Comitato della Quadriennale, finiti i loro lavori, hanno presentato la relazione.

Le opere esaminate in quindici giorni di lavori sono state 2761 di pittura; 537 di scultura; 405 di bianco e nero. La giuria eletta dai concorrenti aveva accettato 196 pitture, 125 sculture e 68 in bianco e nero, mentre la giuria nominata dal Comitato aveva accettato 223 pitture, 100 sculture e 33 opere in bianco e nero.

Rimasero in discussione collegiale, sotto la presidenza dell'on. Oppo, eletto all'unanimità, secondo il disposto dell'art. 11 del regolamento, le opere che non avevano ottenuto uguaglianza di giudizio dalle due giurie e precisamente 250 pitture, 112 sculture e 58 opere in bianco e nero. La maggior parte degli artisti ammessi risultarono accettati da tutte e due le giurie e il contrasto avvenne principalmente sulle diverse opere degli artisti prescelti. Nelle riunioni collegiali le due giurie si accordarono facilmente dato il comune criterio di giudizio, la prevalenza cioè della qualità sulle questioni di tendenza e di scuola. Il presidente della giurie non ebbe che rarissime occasioni di dare il voto arbitrale.

Furono così definitivamente accettate 220 opere di pittura, 112 di scultura e 57 di bianco e nero, con una percentuale dell'11 per cento circa. Se questa percentuale di opere accettate è notevolmente inferiore a quella del 21,21 per cento avutasi alla precedente Quadriennale, ciò non è dovuto ad altro che al fatto che numerosi artisti fra quelli accettati alla prima Quadriennale figurano ora fra gli invitati.

La Segreteria della Quadriennale darà notizia delle accettazioni agli artisti interessati, al loro domicilio, entro il 30 corrente.

Il Decennale del Dopolavoro

Il convegno bandistico e corale

Roma, sabato sera.

Il decennale del Dopolavoro, così ricco di manifestazioni in ogni campo e che permetterà a questa geniale creazione del Duce di mettere in rilievo i notevoli risultati conseguiti e il valore sociale raggiunto, avrà a Roma la sua prima manifestazione artistica con un convegno bandistico e corale, a cui parteciperanno migliaia di dopolavoristi.

Il Convegno comprende quattro categorie per le bande e due per le scuole corali. Le bande convenute sono obbligate ad eseguire, nel concerto d'assieme, le seguenti composizioni: Blanc: *Giovinezza*; Mario: *Leggenda del Piave*; Blanc: *Marcia delle Legioni*; Puccini: *Inno a Roma*; Gonelli: *Inno sardo di Casa Savoia*; Mascagni: *Inno al sole*; Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia; Verdi: *Nabucco* (...«Va pensiero sull'ali dorate»); Verdi: *I Lombardi alla prima Crociata* (...«O Signor che dal tetto natio»); Bellini: *Norma*, coro di sacerdotesse.

Il concerto, che riuscirà grandiosa manifestazione, sarà diretto da Pietro Mascagni.

Missione internazionale per... difendere le quaglie

Napoli, sabato sera.

Col piroscafo *Empress of Britain*, in viaggio di crociera turistica nel Mediterraneo, è stato di passaggio a Napoli il presidente della Federazione Internazionale della Caccia, Maxim Ducrocq, che proseguirà domani per l'Egitto dove si reca per incontrarsi con S. M. il Re Fuad. Scopo principale della sua missione è di ottenere dal Governo egiziano, come lo ha già ottenuto dai Governi della Tunisia e del Marocco, un provvedimento atto ad impedire il divieto della cattura delle quaglie col sistema delle reti.

Attori del cinema agli sport invernali

Douglas Fairbanks dice...

In alto, a sinistra: **Germaine Aussay si inizia allo sport degli sci**; a destra: **Marie Glory è una grande adepta degli sport invernali.**

Al centro, a sinistra: **Josette Day si prepara a partire per la sua mattutina passeggiata sulla neve**; a destra: **Douglas, a Saint Moritz, s'intrattiene col campione di «bobsleigh» René de Frangalilaj.**

In basso, a sinistra: **Monty Banks, si incontra, sul campo di sci, con un vecchio amico...**

Il sole non era ancora calato, quando Douglas Fairbanks, proveniente da New York, giunse a Saint Moritz. Douglas, con un vestito da golf molto pesante, i cui pantaloni erano molto ampi, e con un paio di voluminose scarpe, appena giunto si diresse, con qualche amico, verso la funicolare per salire sino a Corviglia e fare colà — disse egli — la conoscenza con la montagna.

Presi appuntamento con lui, per l'ora del tè, all'albergo, nel suo appartamento.

Arrivò, soffiando sulle mani, felice, ma lo sguardo ravvivato e brillante; poi s'affacciò alla finestra e, offrendomi una sigaretta, si assorbì per qualche istante in una meditativa contemplazione.

In quel momento — in cui i giudici di New York non avevano ancora ufficialmente reso noto il loro verdetto sul suo divorzio — Douglas Fairbanks, pur sapendo tale esito, forse pensava a Mary Pickford.

Avrei voluto fargli certe domande, ma Douglas, come se avesse letto nel mio pensiero, con uno sguardo le scartò, e io non insistetti.

Doug è sempre giovane e arzillo.

— Come fa lei per rimanere sempre in forma? — gli ho chiesto.

E lui: — Non mangio molto, non bevo troppo, mai alcool e poche sigarette. Molto sport, fin quanto posso (qui, anche se non sono un asso, vado ogni giorno in sci) e la cultura fisica ogni mattina. A Hollywood, pretendo dai miei segretari, al di fuori delle loro qualità strettamente professionali, ch'essi sappiano di pugilato e di lotta.

(E' veramente necessario essere un uomo completissimo per far da segretario a Douglas...).

Mentre sorbiamo il tè, abbordo la quistione del cinema.

— Ha dei progetti concernenti i nuovi film?

— Nessuno. Sono proprietario di una parte degli «Artisti Associati», ed è solamente in tale qualità che oramai mi interesso del cinema. In realtà sono cinque anni che ho abbandonato il cinema «attivo».

— Come? E Robinson? E Don Juan?

— Puah! Non è roba seria. In quei film ho fatto poco.

— Poco?

— Sì, voglio dire che non ho interpretato completamente la parte. Quando ho l'intenzione di darmi realmente a un film, studio lo scenario, dò certe indicazioni, all'occorrenza lo faccio modificare di volta in volta, e non sono solamente l'interprete di una parte: tengo ad essere sempre spettatore della produzione. No, praticamente, il cinema è finito per me. Non sono più i tempi d'una volta! Sa lei che sono oltre venticinque anni che non faccio altro? Il cinema non è tutto nella vita...

Subitamente i tratti di Douglas espressero una gioia quasi infantile. Saltò disopra della sua sedia, e andò ad aprire una specie di scrigno dove era una discreta quantità di libriccini elegantemente rilegati in cuoio. Non erano altro che degli atlanti che egli si mise a dispiegare. Il mondo intero sfilò sotto i miei occhi.

— I miei progetti? Eccoli! Fra due o tre settimane parto per Cannes, poi per l'Italia, in seguito per la Germania, dove prenderò posto a bordo di un dirigibile in direzione di Giamaica. Lì mi attende un nuovo «yacht» col quale farò il giro del mondo: Tahiti, Giava, Pechino!

«Pechino — mi dice Doug — è la città del mondo che più mi piace; ed è probabile che vada ad abitarvi per la maggior parte dell'anno. Forse mi farò colà costruire una casa.

E Douglas continuò, pieno di progetti, pieno di tutte le meraviglie del mondo, attardandosi per qualche istante a parlarmi con amore del suo «yacht»:

— Duecento piedi di lunghezza, cinquanta miglia all'ora... Un bel «yacht»; non è vero? Si chiama *Carolina*...

Un uomo, ricco di un lungo passato, di un passato glorioso, si riduce così a percorrere i mari alla ricerca della felicità!...

Un nuovo film italiano in lavorazione

Porto di Amleto Palermi

Il piccolo mozzo Tonino ed Elsa De Giorgi nel film «Porto».

Due belle canzoni ha scritto Libero Bovio pel film «Porto»: Partono gli emigranti su musica di Bixio e Cannare del mare su musica di Tagliaferri e Valente.

Con questa produzione la napoletana Bottega del quattro partecipa, per la prima volta, alla creazione di un film — film italiano, su soggetto di Orsino Orsini.

Tutta l'azione si svolge sul mare, sull'azzurro mare d'Italia.

Siamo a Napoli? A Livorno? A Civitavecchia? La didascalia non ci dirà nulla, ma dalle prime scene almeno, lo spettatore, riconoscerà la imbattibile bellezza del golfo partenopeo.

E' per questo film italiano, che contiene scene marinare di pretto sapore napoletano che a Bovio sono state commissionate due nuove poesie.

Siamo in un piccolo porto d'Italia — nel 1921 — durante i più fragorosi ed incomposti moti delle folle: ovunque desolazione ed abbandono; darsene deserte, velieri disarmati, gru e paranchi immobili.

Lungo le banchine, fitte teorie di disoccupati in tragico vagabondaggio. Poi un vapore che salpa: su di esso, come forzati alla catena, emigranti che lasciano il caro suolo della Patria ed esprimono in un canto di nostalgia tutta l'angoscia di cui hanno pregno il cuore.

Poi una vera catena di gaglioffi, spediti alle varie case di pena. E' tra di essi Mastrovanni, un innocente. Vittima di un errore giudiziario e della perfidia dei veri colpevoli, egli sconterà tredici anni di reclusione.

***

Rivediamo il medesimo porto, ma nel 1934, sonante di vita, fervido di opere, ricco di traffico. Gli uomini sono stati richiamati alla dignità del lavoro. Una luce nuova è discesa nelle loro anime e tutto è bello e diverso.

Annotta. Un vapore doppia il molo: un uomo proteso dalla paratia guarda il porto che si avvicina. I suoi capelli, già nerissimi, sono diventati grigi; cocenti lacrime solcano il suo volto. E' Mastrovanni.

Ha tenuto buona condotta e la hanno graziato di un anno. Egli non riesce a distaccare gli occhi dai cari aspetti di quel paesaggio che parla così intensamente ai suoi ricordi. Tredici anni di sofferenze e di martirio... Che cosa sarà accaduto in questo tempo? Laggiù nella solitudine spaventevole del bagno penale non gli giunsero che rade notizie: sua moglie morta di dolore e di vergogna, credendolo colpevole; sua madre sfinita dai patimenti; il suo patrimonio — un veliero ed un peschereccio — passato in proprietà di Pietro Sgamba, il suo nemico, il rivale della sua vita che, col pretesto di assisterlo, s'è introdotto nella casa delle due donne superstiti, la madre e la figlia, e che su quest'ultima, fresco fiore di gentilezza e di grazia, ha posto gli occhi avidamente.

A Sgamba è stato facile lo svolgimento del suo sinistro piano: le donne non si intendono di affari e di commercio. E d'altronde, egli ha curvato altre volontà al suo comando: anche quella di un autentico lupo di mare: Nicola Bellomonte, che ha assunto presso di sè come «capopesca» ma che tratta da schiavo, giacchè egli possiede un oscuro segreto.

Dopo la trepidante emozione dell'incontro, Mastrovanni annuncia a sua madre di voler vedere chiaro nella torbida storia di quel trapasso di proprietà; ma intanto, per vivere, è costretto ad accettare un posto in sottordine alle dipendenze di Sgamba. E là dove prima era il padrone, egli accudirà adesso alle più umili fatiche!!

Mastrovanni indaga, interroga, cerca di sapere. E la luce, via via, si fa finalmente strada con la rivelazione di un dramma che trae le sue radici da un violento sentimento egoistico del quale Nicola Bello-

Gli ultimi giri di manovella per "Campo di maggio"

Giovacchino Forzano colto dall'obiettivo fotografico mentre gira le ultime scene di «Campo di maggio».

monte appare come acciecato e dominato. Fu lui, Nicola Bellomonte, che uccise una sera un suo simile, in rissa; indizi fatali e schiaccianti sembrarono indicare il colpevole nella persona di Mastrovanni; e l'altro tacque, sperando prima che il processo avrebbe dissipato l'errore ed essendogli, poi, mancato il coraggio di accusarsi.

Che sarebbe avvenuto di un suo nipote, Tonino, se Nicola Bellomonte si fosse lasciato arrestare? Quel fanciullo non aveva che lui nella vita. Orfano di padre e di madre, fanciullo tenerissimo, era rimasto affidato al nonno, non aveva altro sostegno, non aveva altra protezione... No, bisognava tacere, vincere i rimorsi, vivere per Tonino.

Ed ecco giungere Sgamba nella misera capanna di Nicola. Egli propone al suo schiavo di «liberarsi» di Mastrovanni che è diventato pericoloso, troppo pericoloso. Ed espone un piano che dovrà perdere nuovamente l'infelice e questa volta forse per sempre. Ma lo «schiavo» si ribella. Nicola non vuol aggiungere altro male al gran male che ha già fatto, e rifiuta.

L'altro insiste, minaccia, ricatta fino allo scoppio di una lotta furibonda, nella quale Sgamba sta per soccombere, ma è salvato dall'improvviso intervento di Tonino.

Il piccolo ha tutto udito. Sgamba gli ha gridato spietatamente la colpa terribile del nonno.

Rimasti soli, il vecchio ed il fanciullo, Tonino — atterrito ed incredulo — interroga: «E' vero?».

Nicola Bellomonte curva il capo singhiozzando, espierà, renderà conto a Dio del suo delitto...

D'altronde gli altri vegliaranno adesso sul piccino; Mastrovanni, la vecchia madre di lui, Maria.

Ormai Mastrovanni ha ricuperato il suo onore, i raggiri di Pietro Sgamba sono stati smascherati e dopo tanta tempesta il sole è tornato a brillare... Nella mattinata limpida il suo usurpato veliero salpa maestoso solcando l'onda tranquilla.

In questo film, la parte della madre è stata affidata alla grande arte di Irma Gramatica, che per la prima volta posa per lo schermo; quella di Maria si avvale della fresca grazia di Elsa De Giorgi; i tre marinai scelti con felice intuito sono: Pilotto, Nerio Bernardi e Giovanni Grasso, ed il piccolo Tonino è l'undicenne figliuolo del comm. Capitani, editore del film, un ragazzo che promette di essere una rivelazione. Le canzoni le canta Enzo De Muro Lo Manto. La regia è di Palermi.

Filippo Criscuolo

L'idillio misterioso di Katharine Hepburn

Il marchese De la Falaise si è sentito spesso chiamare col nome di «Signor Gloria Swanson» ma non c'è ancora stata persona che designasse col nome di «Signor Hepburn» il marito di Katharine Hepburn: Ludlow O' Smith.

Questo ragazzone di trent'anni circa, grande, ben piantato, dai lisci capelli castani, elegante, dai modi semplici e un'aria di simpatica giovinezza, mantiene in tono sorprendente la sua personalità.

Egli appartiene a un'antica famiglia di Filadelfia e s'è creata tale una brillante situazione nelle assicurazioni che nel suo ufficio di New York tutti lo hanno rispettato e amato prima di sapere ch'egli era lo sposo della luminosa Katharine.

La signora Ludlow O'Smith

Quest'ultimo è dunque divenuta la signora Ludlow O' Smith tre anni fa ed è in ciò il fatto che la vicenda diventa divertente. Da quando la giovane attrice ha chiuso dietro di lei la porta della casa di New York City, non v'è più la «stella» del cinema, non vi sono più *reporters* nè fotografi: non esiste più che la signora Ludlow O' Smith.

Si racconta tuttavia, molto volentieri, questo aneddoto assai piccante:

Un giornalista chiama, un giorno, la vedetta al telefono, ma è il signor Smith che risponde all'apparecchio dicendo, con molto garbo, che non concede affatto la signora richiesta, e riattacca il ricevitore.

Questo segno, al quale altri simili vanno aggiunti, è significativissimo: esso mostra che questo giovane marito ha nettamente deciso una cosa: esiste Katharine Hepburn, attrice cinematografica, che appartiene al pubblico; e vi è la signora Ludlow O' Smith, che è sua moglie, ed appartiene solo a lui.

Anche se egli ha dato a sua moglie tutto il lusso che alla potesse desiderare — gioielli, vestiti, vetture, viaggi — egli non le ha mai impedito di lavorare. Con una rara delicatezza le lascia firmare i contratti, la fa soggiornare per lunghi periodi a Hollywood.

Alla fine del primo soggiorno a Hollywood, e nel punto di rientrare a New York, Katharine, turbata alla sola idea d'essere intervistata alla sua discesa dal treno, telegrafò al capostazione che non desiderava essere attesa da nessuno. Ignorando quest'ordine, Ludlow O' Smith stava per giungere sullo scalo ferroviario qualche istante prima dell'arrivo del convoglio quando un *reporter*, per caso, lo avvicina e gli domanda a bruciapelo:

— Non è lei il marito di miss Hepburn?

Preso alla sprovvista, Smith lo ammise.

Allora il giornalista, di rimando:

— Sa lei che miss Hepburn ha proibito a chiunque di attenderla?

Stimando che questo arrivo riguardava infatti la carriera della moglie e non la sua vita privata, Smith rispose con calma:

— Lo ignoravo, ma poichè ora l'ho saputo, me ne vado!

Il dovere di marito

Dopo di ciò conviene aggiungere che, quando una moglie è libera dai suoi impegni artistici, Ludlow O' Smith ne riprende possesso completamente. Marito e moglie spariscono da New York e si ritirano ad Hartford, nel Connecticut, rifugio chiuso ove nessuno può raggiungerli, oppure partono per l'Europa, per una nuova luna di miele.

Tutti due si amano teneramente e non pensano allora che di essere felici, molto semplicemente, dimenticando che al mondo vi sono tante altre cose oltre loro due e il loro amore...

Quanto durerà quest'unione nessuna può saperlo. Ma è certo che si potrebbe consigliare a molti di imitare questi due giovani, che mettono tutta la loro intelligenza — e anche un po' di superstizione — a proteggere e a nascondere la loro felicità, forse ricordando che quando si è felici non bisogna dirlo al mondo, che non ama queste confidenze!

a. h.

(n. d. r.) — *La verità cambia presto. Abbiamo voluto pubblicare questo articolo perchè è alquanto divertente; ma una notizia ci è or ora arrivata da Hollywood: Katharine Hepburn sta per divorziare. Coi coloi che ritenevamo felice non lo è affatto.*

Katharine ha conquistato il cuore delle folle, ma, nello stesso tempo, ella ha dovuto rinunciare alla propria felicità. Una volta ancora, tra l'amore e il cinema, è quest'ultimo che trionfa. E il nostro articolo non è più che un sogno delizioso!...

Scrivete a Firmino

Firmino risponde gentilmente a tutti coloro che abbiano qualche quesito da sottoporgli, qualche dubbio da chiarire, o, soltanto, la voglia di chiacchierare un poco. Basta scrivere di che si tratta a: FIRMINO, «Stampa della Sera», Torino, Via Roma.

MIRACOLO. — «Ogni tanto mi viene da ridere senza sapere perchè. E' indizio di stupidità o dipende da debolezza nervosa?».

— Vi sono alcuni i quali si abbandonano alla malinconia «senza sapere perchè». Quelli sono davvero pericolosi e inquietanti. Tu, no: non ti preoccupare. Cerca di controllarti, se ti riesce: se no, confortati pensando che, una volta, Schopenhauer scoppiò a ridere osservando una tangente vicino a un circolo.

Aristotele vedeva nel riso una causa impura, ma Aristotile non fa più testo di lingua.

RICCO. — E' sempre bene moderare i termini polemici se si vuole rimanere signore anche quando si è ricchi. L'ingiuria (o quella supposta tale) non è argomento che per i poveri di spirito. E bisogna guardarsi dall'ingiuria soprattutto quando essa è aggravata dalla verità. Ha scritto Kipling: «Ogni mulo si secca quando gli ricordano che suo padre era un asino».

UOMO TRISTE. — Ciò che è grave in un matrimonio è che uno dei due contraenti ami o l'altro no; ma se non si amano nè l'uno nè l'altro possono essere felici tutt'e due.

GELSOMINA. — «*Fa' questa ipotesi. Un uomo, giovane, dice a una signorina, anche lei giovane, di prendere un libro che egli le presenta con le sue mani; ma poi, stringendo improvvisamente, fa sì che lei debba tirare un poco, compiendo uno sforzo per riuscire vittoriosa. Lei allora sente una specie di fabbro. Che ode?*».

— Un fenomeno elettrico. Che resta fisicamente tale in parecchi casi ma che può anche complicarsi:

a) lievemente. Se, ottenuto il libro, la signorina registra nel suo interno un rammarico generico o specifico che la resistenza sia vinta;

b) uno poco di più. Se, tornando sull'episodio, la signorina lo ingigantisce, lo sforma, lo esaspera costruendovi sopra castelli di carta velina;

c) gravemente. Se la signorina e il signore, ripetendo il gioco, rimangono tutt'e due attaccati al libro, guardandosi con quel sorriso tipicamente ebete, preludio di molti pasticci.

Io, prudentemente, supponendo che la signorina in questione sia tu, ti consiglierei di limitarti a leggere il libro conquistato e attendere situazioni più chiare per interpretare il linguaggio del tuo cuore.

S. C. D. - ALESSANDRIA. — C'è sempre una formula per mettersi d'accordo con regole troppo pericolose. E' esatto che il Vangelo imponga: «Se il tuo occhio destro ti dà scandalo, strappalo»; ma, per evitare che tutto l'universo si riduca ad una popolazione di guerci, basta scandalizzarsi con l'occhio sinistro.

Gli uomini hanno la fortuna pigra. Giorgio Bernardo Shaw scrive: «Conosco un poveraccio che non ha in tutto e per tutto che una voglia: scappare da sua moglie. E quella lo minaccia sempre che si butterà sotto il treno che lo porterà via». E quel poveraccio non ha mai pensato di allontanarsi in bicicletta!

ANDREA. — Le frasi da te citate sono di *La Bruyère*, ma non sono le migliori dello stesso capitolo. Leggi queste:

«Se le donne fossero per natura ciò che diventano per artificio, se cioè perdessero improvvisamente tutta la freschezza della loro tinta, se avessero il viso così istoriato e plumbeo come se lo fanno con il rosso e la pittura di cui lo ricoprono, sarebbero inconsolabili».

«Una donna civetta non cede sul desiderio di piacere e sull'opinione della propria bellezza. Ella guarda il tempo e gli anni come qualche cosa che abbrutisce e irrughisce solamente le altre donne; ella dimentica che l'età è scritta sul suo viso; gli stessi ornamenti che in altre epoche hanno abbellito la sua giovinezza sfigurano la sua persona e mettono in rilievo i difetti della vecchiaia; ma essa muore addobbata di nastri e colori».

«Le donne si affezionano agli uomini per i favori che gli accordano; gli uomini guariscono per questi stessi favori».

«Una donna che ha sempre gli occhi sulla stessa persona o che li allontana sempre, fa pensare di lei la medesima cosa».

«L'uomo sapiente contro la donna che non lo ama più e si consola; la donna fa meno chiasso quando è abbandonata ma resta lungamente inconsolabile».

In quest'ultimo punto, l'autore è abbastanza ottimista.

INCERTISSIMA. — Ti citerò alcune domande e risposte pescate da me in una «Scuola dei fidanzati» abbastanza impertinente:

D. — Che cos'è un fidanzamento ufficiale?

R. — E' la ratifica di un accordo, dopo il quale i fidanzati sono tenuti a far di nascosto quanto prima facevano scherzando, alla luce del sole e a quella elettrica.

D. — Che cos'è l'amore?

R. — E' quella serie di delizione sciocchezze che due fidanzati si dicono scambievolmente, salvo a rinfacciarsele con la massima asprezza alla prima baruffa che segue il matrimonio.

D. — Che cosa è un appuntamento?

R. — E' la tenta reciproca promessa di non incontrarsi a nessun costo, in un determinato posto, a una certa ora del giorno.

D. — Che cosa è un bacio?

R. — E' ciò che una ragazza per bene non chiederà mai al suo fidanzato, salvo ad accettarlo da un estraneo se il fidanzato stesso non si decide mai ad offrirglielo.

E così via. Quanto dire che non esiste un trattato che possa dare suggerimenti in un tema tanto delicato: chi lo sfiora, ne approfitta soltanto per ridercì su. Il che non è cortese ma accorto.

INQUIETO. — Non posso sapere se il teatro stia morendo, se è morto o se morirà a scadenza più o meno breve. Conosco però alcune statistiche che lo riguardano e che, se applicate con intelligenza, contribuirebbero a tenerlo vivo. Per brevità le riassumo in una sola: non dimenticare mai che il pubblico è un bambino che vuol divertirsi magari piangendo. Bisogna quindi parlare alla sua sensibilità e non già al suo cervello. Scrisse De Croisset: — Tutto ciò che si riferisce alla civiltà greca e alla cultura latina, ogni accenno alla mitologia dev'essere bandito. Oggi sarebbe vano fare allusione, durante una messa, ai nobili eroi dimenticati delle due più belle civiltà del mondo. Il pubblico di oggi crede che Leda sia un cigno, Psiche uno specchio, Edipo un buttacarte, Tersicore un ballerino, le Tre Grazie delle ginnaste americane Briareo un boxeur e il Minotauro un tabarin. Debbo dire peraltro che, quanto al Minotauro, le opinioni divergono. Chiacchieravo un giorno con una bella figliola che mi chiese: — Il Minotauro è uno Stato dell'Europa centrale, non è vero?

Firmino

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il felice debutto della Compagnia Pavlova all'Alfieri

con *Adriana Lecouvreur*

Ieri sera all'«Alfieri» ha debuttato la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresentando, per la prima volta a Torino, l'«Adriana Lecouvreur» che Nino d'Aroma ha tratto dal famoso dramma di Scribe e Legouvé. Il successo della rappresentazione fu armonioso; tutti gli attori — la signora Pavlova in testa — recitarono con un impegno degno di lode e lo spettacolo fu perciò gustato e applaudito. Stasera, e in due spettacoli di domani, la prima tre repliche. Ecco due scene dell'attraente spettacolo.

(Foto Gherlone).

REGIO

Stasera terza del *Dibuk* in «popolare» per i dopolavoristi

Come è stato detto, stasera sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione e con tutti gli artisti consueti, sarà data la terza rappresentazione, a prezzi normali, del *Dibuk* di Lodovico Rocca, assegnata, come settima della serie completa d'abbonamento, al turno dispari. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del «Regio».

Domenica e lunedì riposo per le prove della *Norma* di Vincenzo Bellini, che andrà in scena nella prossima settimana, protagonista Bianca Poli Scacciati.

Martedì sera, sempre con la direzione di Franco Ghione, rappresentazione a prezzi popolari del *Dibuk*, dedicata all'Opera Nazionale del Dopolavoro. L'iniziativa, alla quale ha dato il suo vivo interessamento il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, è intesa a favorire la propaganda musicale ed a questo scopo i prezzi adottati per le «popolari» sono stati ancora diminuiti. La vendita di tutti i posti, compresi palchi e poltrone, è curata direttamente dall'Ufficio del Dopolavoro, il cui segretario provinciale ha provveduto a diramare apposita circolare a tutti i Dopolavoro aziendali e rionali.

ROSSINI

Il successo di ieri sera di *Vedi Napoli e poi... torna*

Al «Rossini» la Compagnia Casaleggio ha posto in scena ieri sera il nuovo «vaudeville» *Vedi Napoli e poi... torna*, tre atti e molti quadri di Alfredo Mancini, musica di Aldo Cucconato. Da un paesello di Val Sopata un gruppo di villici — tutti imparentati fra di loro e tutti amenti tipi — muovono compatti, uomini e donne, verso Napoli, per accogliere quivi alcuni ricchi congiunti reduci dall'America. Ma a Napoli accadono imprevedibili avvenimenti, vuoi drammatici e vuoi comici. I nostri buoni piemontesi non hanno ancora fatto conoscenza con la città e col caratteristico ambiente — maschiette della strada, musiche, canzoni, tarantelle, ecc. — quando, avventurati in una gita in barca, fanno miseramente naufragio, perdendo in mare i danari e rimanendo, benchè fradici, all'asciutto. Come fare? Ecco allora una coppia di fidanzati che fa parte della comitiva salvare la situazione. Questi due non sognano che il teatro, il caffè concerto, e, sebbene osteggiati dai parenti hanno tirato avanti il loro fidanzamento tra un bacetto e una prova di ballo. Ora giunge la loro rivincita. Essi si fanno scritturare per uno spettacolo di varietà, ed anzi fanno scritturare come artisti anche tutti i parenti della comitiva. Così vediamo i buoni valligiani produrre in un paradossale repertorio, da far sbellicare dalle risa. Basti dire che Artuffo, allevatore di bovini al suo paese, qui compare nella succinte vesti di una ballerinetta... Il lavoro è piacevole e diverte. Ieri sera il pubblico se l'è goduta un mondo; non ha fatto che ridere ed applaudire. E' piaciuto il colore locale napolitano, ottenuto con alcune romanze ben cantate dal tenore Franci, con balli e tipiche macchiette, nonchè con arie di note canzoni che riecheggiano gradevolmente nell'orchestra accanto a musiche originali indovinate; è piaciuta la vicenda, spassosa e rapida, coi suoi equivoci, con le sue situazioni comiche, coi suoi imprevisti; ed è piaciuta in fine l'interpretazione, coloritissima e vivace da parte di tutti, ma specie per merito del Casaleggio, dell'Artuffo, dei Gemelli, della Lisetta, della Romeo, della Mariuccia Casaleggio, della Marangone e dei due Orecchia in un simpatico dialogo fra Gianduja e Pulcinella. Il corpo di ballo e l'orchestra diretta dal maestro Chiri, hanno cooperato al lietissimo successo, che è culminato a ogni finale di atto con numerose chiamate e ripetuti bis. Lo spassoso «vaudeville» inizia da questa sera le repliche.

CHIARELLA

Le ultime recite di Chabernot

Chabernot, l'applaudito illusionista cane, nel corso delle sue poche recite, ha tanto divertito il nostro pubblico con i suoi interessanti esperimenti, darà questa sera e nei due spettacoli di domani le sue ultime rappresentazioni, che, come nelle sere scorse, saranno un vero divertimento.

Stasera al Teatro Vittorio

Il debutto della Compagnia Ninchi

Come già è stato annunciato, questa sera la Compagnia di Annibale Ninchi inizia al Teatro Vittorio un corso di recite a prezzi popolarissimi. La prima rappresentazione avviene con *Mirabeau*, atti del Ninchi, già applauditi dal nostro e da altri numerosi pubblici.

Capocomico, primo attore ed autore del lavoro che questa sera si presenta sulle scene del Vittorio, ecco la triplice veste con cui Annibale Ninchi vuol raccogliere gli applausi del pubblico.

Il nuovissimo *Mirabeau*

Il suo nuovissimo «Mirabeau» sembra che abbia incontrato fortuna se, come si legge nei giornali, al Teatro Paganini dove lo portò qualche settimana fa, resistette alla ribalta per dieci sere di seguito, dinnanzi ad un pubblico sempre folto e plaudente all'autore ed all'interprete.

Che Ninchi fosse autore di parecchi drammi, anche fortunati, non da oggi si sa: prima di «Mirabeau» aveva presentato al pubblici italiani una «Maschera d'oro» ch'era piaciuta e perciò ripetuta abbondantemente.

I titoli dicono il genere del Ninchi trattato sul teatro: figure scultorie e forti, dalle linee rilevate, dall'eloquenza sonora, dalle gesta fuori dell'ordinario: trame ardite ed impressionanti, ambienti eccezionali, colori vivaci, impostazioni a sorpresa: il teatro insomma che deve commuovere ed esaltare, far fremere e trascinare.

In «Mirabeau» noi vediamo l'uomo di quel torbido periodo preparatorio della Rivoluzione, oscillante fra questa ed il suo Re, ma specialmente innamorato della Regina Maria Antonietta. Ma quando la donna-regina da lui tanto invocata, si reca impietosita a visitare Mirabeau, sfinito e morente, e gli parla e, nel commiato, si china a baciarlo in fronte, egli già troppo volte deluso non crede che la donna apparagli sia Maria Antonietta, ma soltanto una bella attrice ch'egli aveva amata e che alla Regina si assomigliava stranamente.

«Queste attrici!» mormora in tono di scherno Mirabeau, quando la Savarna va verso i giorni tragici che l'attendono, verso la morte con la ghigliottina: «queste attrici!».

Teatro a forti tinte, teatro d'impressione. Ninchi ha nella sua attività teatrale una pagina nobilissima, degna di ricordo: egli portò in giro pei teatri italiani a trionfare, il meraviglioso «Glauco» di Morselli, consolando quello sventurato e genialissimo poeta drammatico, che dal mirabile lavoro attendeva salute e fortuna, che giunse quando più non era a tempo.

E da ricordare è la fatica, nobile e geniale, compiuta, col giro fortunato in tutta Italia, dalla compagnia dannunziana per rappresentare quasi tutti i vitali lavori del Poeta del Vittoriale: ed incominciando appunto dal colle del Garda dinnanzi al Poeta e ad un pubblico scelttissimo, nella all'estremo lembo della penisola, Ninchi fu Aligi nella «Figlia di Iorio», fu Paolo nella «Francesca da Rimini», Ruggero Flamma nella «Gloria» e Niccolò nella «Parisina» accanto a Maria Melato e ad altri degni compagni della affiatata brigata diretta da Monicelli.

Quando si tentò una efficace rievocazione del teatro greco e dei lavori pastorali del nostro Rinascimento, sotto la direzione di Ettore Romagnoli, che volle far rivivere la immense gradinate dei teatri all'aperto di Fiesole e di Siracusa, fu chiamato Ninchi a primo attore, con un eccellente complesso artistico ed un felice risultato.

Poi Ninchi si dedicò ad un repertorio che, diremmo, sembra il più adatto per un pubblico popolare: un repertorio composto di lavori ben conosciuti, caratteristici, lineari, forti. Niente cerebralismo, discussione di sottili problemi psicologici (spesso esistenti soltanto nella immaginazione de... autori), freudismo e simili: ma teatro, ed fatto delle grandiose linee, drammatiche o tragiche, ove dominano alte figure, rese simpatiche e popolari anche dai maggiori attori nostri: dal «Cardinale Lambertini» ad «Im-

ANNIBALE NINCHI

pisto» anche attraverso la «Morte civile» e la «Cena delle beffe». Teatro che si avvicina facilmente alle passioni ed alle predilezioni del pubblico delle gallerie, che va per divertirsi, per commuoversi, non per studiare fenomeni neuropatici o casi clinici eccezionali e meditare problemi di metafisica e di psicologia.

Tra l'arte e il popolo

In questi lavori di repertorio Annibale Ninchi si è gettato ad immenso volentieri, dedicandovi le sue doti fisiche, non comuni, ed intellettuali degne di attenzione: ed al vecchio e noto repertorio aggiunge, ogni tanto, un suo lavoro originale, condotto secondo questi criteri generali: presentare grandi figure, della storia e della fantasia, ma che per le loro passioni e manifestazioni possono destare un vivo interesse immediato, trascinando con l'eccezionalità dei casi e delle vicende, con l'originalità dei caratteri, con la potenza del linguaggio, gli animi degli spettatori, all'amore ed all'odio, al compianto ed al disprezzo; spesso anche insegnando qualche cosa.

Da questi concetti è nata la «Maschera d'oro» tre anni or sono; è sgorgato questo «Mirabeau» che già alle masse è piaciuto.

Ninchi serve così di tramite fra l'arte ed il popolo, che più cordialmente si avvicina al teatro ed ai suoi agonisti, tenendo viva una tradizione ed una consuetudine. E' opera vantaggiosa alla elevazione intellettuale, non priva di benefici effetti educativi per il popolo, per il quale il teatro è stato creato.

L. M.

Nel Salone de *La Stampa*

Il concerto di quest'oggi

Mentre andiamo in macchina sta per iniziarsi nel «Salone» de *La Stampa* l'annunciato concerto del Quartetto con la prima esecuzione in Italia del *Concerto op. 21* di Chausson per violino solista, piano e quartetto.

Il calendario artistico del Dopolavoro

Il calendario dell'attività artistica culturale del Dopolavoro comporta un insieme superbo di manifestazioni che dall'un capo all'altro d'Italia daranno modo di constatare l'attenzione che l'Opera pone nella realizzazione dei compiti che il Duce le ha affidati.

Manifestazioni nazionali, zonali, regionali e provinciali promuoveranno un movimento a cui prenderanno parte continua migliaia di dopolavoristi e che saranno una degna celebrazione del Decennale dell'istituzione, che tanto interessamento continua a destare anche oltre confine, dove si è cercato di imitarla. Nel vasto campo dell'attività artistica, di cui sono state già pubblicate le manifestazioni che si avranno durante questi mesi, sono da mettersi in evidenza alcuni particolari che danno uno speciale carattere al progressivo sviluppo di questo movimento che ha tanto contribuito all'elevazione spirituale e culturale della massa. Primo di essi è la partecipazione dell'O.N.D. alla Festa Internazionale della Danza Popolare: questo merita di essere posto in evidenza. Attraverso un lungo ed accurato lavoro di propaganda il costume popolare italiano è ritornato a dignità di manifestazione artistica e le nostre canzoni come le nostre danze si sono inquadrate perfettamente in questa nuova atmosfera creata dal Regime. Raggiunti, dopo parecchi anni dei risultati soddisfacenti si Dopolavoro è affidato l'incarico di mostrare l'ineguagliabile bellezza dei costume tradizionale italiano.

Alla Festa Internazionale della danza popolare, convegno dei più fastosi e tipici costumi di tutto il mondo e di quelle danze popolari che sono ormai famose, il Regime avrà modo di offrire con la presentazione dei gruppi popolareschi del Dopolavoro una dimostrazione convincente dell'alto valore artistico della tradizione italiana, e di illuminare diffusamente la leggiadria e la tradizione popolaresca italiana, che spesso non è apprezzata nella giusta misura.

Come si vede il compito è dei più importanti ma esso già per il «Carro di Tespi Lirico», che ha saputo nel Belgio ottenere i più vivi consensi della popolazione, così anche questa volta a Londra la nuova Italia troverà modo di suscitare l'ammirazione e l'entusiasmo sia dei partecipanti che della massa.

Le manifestazioni nazionali comprendono concorsi bandistici e corali, filodrammatici e popolareschi, rappresentazioni dei Carri di Tespi, concorsi nazionali violinistici, violoncellistici, pianistici e quelli speciali per una commedia in tre atti e per i giovani interpreti della canzone italiana. Si ripeterà quest'anno uno spettacolo che ha lasciato nell'animo degli spettatori il più duraturo ricordo. Nella Basilica di Massenzio, inquadrata quindi in una cornice di ineguagliabile bellezza e grandiosità, saranno date due rappresentazioni che per il loro contenuto hanno un alto significato spirituale. Il *Coriolano* e *Giulio Cesare* di Shakespeare rifulgeranno in tutto la loro bellezza nella imponenza dello scenario, palpitante e magnifico, su cui si svolgeranno ed il Dopolavoro darà così un altro e non indifferente contributo efficacissimo alla propaganda per la conoscenza di quelle opere d'arte che ricordino al nostro popolo la grandezza.

Ma il calendario è ancora ricco, poichè oltre alle diecine di manifestazioni nazionali citate e di cui ognuna avrebbe bisogno di un accurato studio è opportuno porre in risalto il numero più che rilevante delle varie manifestazioni che permetteranno a tutto il popolo italiano di partecipare e di assistere altresì a questo decennale dell'Istituzione, che il Duce ha voluto creare per il suo popolo, per dargli ancora una prova del suo affetto.

* * *

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,46: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Trasm. dall'Istituto dei ciechi di Milano: Concerto per organo e piano — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 18,45: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 20,40: Musiche di autori moderni diretta dal M. A. La Rosa Parodi; composizioni di Couperin-Cortot, Roussel, Bonzagno, Ferro (col concorso del soprano Mita De Vincenzi e Casella - Nell'intervallo: conversazione scientifica di F. Bartarelli — 21,45: Libri nuovi — 22: Trasmissione di operetta diretta dal M.o Tito Petralia.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Don Carlos», opera in 4 atti di G. Verdi; diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: L. Pacetti, G. Federzoni, F. Merli, G. Galeffi, G. Vaghi, F. Autori.

Bolzano, ore 13: Concerto violoncello e piano; 20,45: vedi Milano — **Palermo**: 20,45: Concerto bellinIano — **Vienna**: 21,55: operetta — **Bruxelles I**: 21,45: Commedia — **Bruxelles II**: Orchestra — **Praga**: 19,30: Commedia — **Copenaghen**: 20,30: Serata danzante — **Bordeaux**: 21,30: Dance — **Lyon**: 21,30: Operetta — **Marsiglia**: 21,45: Musica da ballo — **Nizza**: 22,15: Selezione «Cavalleria rusticana» — **Parigi**: P. P. 22: Jazz — **Parigi T. S.**: 20,30: Radiocronaca — **Strasburgo**: 21,30: Serata teatrale — **Toulouse**: 21,15: Musica brillante — **Amburgo**: 20,10: Varietà — **Berlino**: 20,10: Orchestra — **Monaco**: 20,10: Operetta — **Droitwich**: 21,30: Banda.

Il «Sociale» di Voghera restaurato ed ampliato

Voghera, sabato sera.

Sono stati condotti a termine importanti lavori di restauro al nostro Teatro Sociale, a cura della locale società del Teatro, per renderlo più idoneo agli spettacoli odierni. Mediante un'indovinata sistemazione del palcoscenico è stata aumentata la capacità della platea, e il palcoscenico stesso è stato convenientemente sistemato ed attrezzato soprattutto per quanto riguarda la potenza dell'impianto elettrico.

Giochi e passatempi

SCACCHI

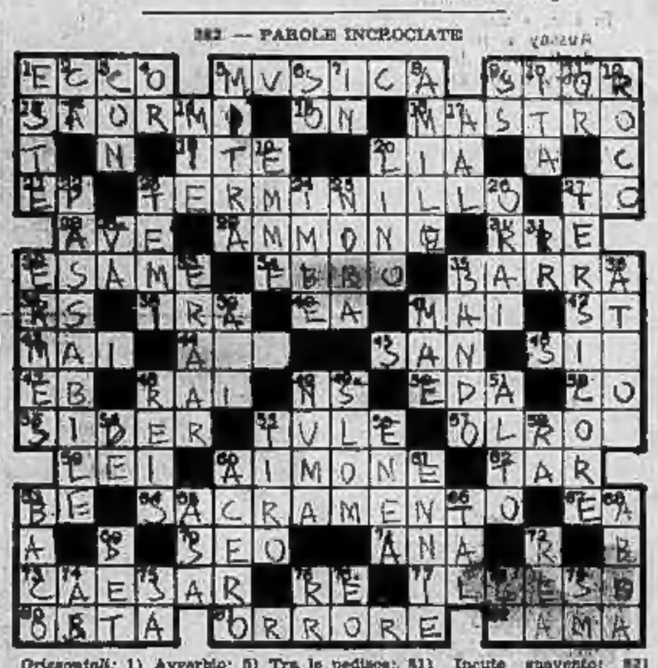
NOTIZIE. - *Inghilterra.* — Il grande torneo di Hastings è finito col seguente risultato: Primi a pari merito: *Mrs Euwe, Salo Flohr* e *G. Thomas* con punti 6 e 1/2; 4. Capablanca con punti 6 e 1/2; 5. Botwinnik e Lilienthal con p. 6; 7. Michel con p. 4; 8. Miss Menchick p. 3; 9. Miss Barry e Norman con p. 1 e 1/2.

Riportiamo una interessante partita del torneo perduta dall'ex-campione del mondo, Capablanca, contro il giovanissimo maestro ungherese Lilienthal.

Partita di Donna. - Bianco: *Lilienthal*; Nero: *Capablanca*. 1. d4-Cf6-f6; 2. c4-e6; 3. Cb1-c3-Ab4; 4. a3-Axc3 ec.; 5. bxc3-b6; 6. Af1-d3; 7. Ag5-h7-h6; 8. Ah4-Ae3; 9. e4-Axc4; 10. Axc4-d5x c4; 11. Da4 ec. Dd7; 12. Dxc4-Dc8; 13. Dd3-Cd7; 14. Ce2-Td8; 15. 0-0-a5; 16. Dc2-Dc4; 17. f4-Tc8; 18. f5-e5; 19. d4x e5-Dxe4; 20. exf6-Dxc2; 21. Txg7-Tg8; 22. Cd4-De4; 23. Te1-Ce5; 24. Txe4-Ce4; 25. Te1-Txg7; 26. Txhxe4 ec. ed il Nero abbandona.

Il Dr. Euwe aspirante al titolo mondiale di scacchi, primo classificato, con S. Flohr e G. Thomas, al grande Torneo di Hastings.

382 — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Avverbio; 5) Tra le arti belle; 9) Signore (dialettale); 11) Gruppi di velivoli militari; 15) Onorevole; 16) Libro di contabilità; 18) Andate; 20) La sposa di Giacobbe; 21) Due terzi del ventre; 23) La montagna dell'Abruzzo (m. 2215); 27) Torino; 28) Saluto a Cesare; 29) Divinità degli antichi Egizi; 30) Perfide; 32) Prove; 34) Fiume di Spagna; 35) Verga di metallo; 37) Royal Society; 38) Furore; 40) Ente Assistenziale; 41) Negazione assoluta; 42) Simbolo dello stagno; 43) In nessun tempo; 44) Caleidoscopio vestale il cui nome è legato alla fondazione di Roma; 45) Precede il Santo; 46) In latino: così; 47) Con l'E finale la romana Juventus, dea della giovinezza; 48) Per raggi; 49) Nostro Signore; 51) Villaggio in Olanda (Gheldria); 52) Il simbolo del cobalto; 53) Radice di parola relativa a corpi celesti; 55) Isola a Nord delle Orcadi che fu creduta il punto più settentrionale del mondo; 57) Sensazione simboleggiata dal garofano rosso vivo; 59) Unità monetaria in Romania; 60) Conte di Savoia, principe valoroso e prudente, detto «Il Pacifico»; 62) Liquido residuo di gas illuminante; 63) Simbolo del Berillio; 64) Città e fiume della California; 67) Isola favolosa ritenuta essere la Colchide; 70) Salvo errore ed omissioni; 71) Sulle ricette mediche; 72) Pei Romani: Imperatore; 76) Negli scacchi e nelle carte; 77) Incolume; 80) Impedisce; 81) Incute spavento; 82) Traccia.

Verticali: 1) Illustre Casato di Modena; 2) Sigla di Catania; 3) Preposizione; 4) Avverbio; 5) Copricapo dei vescovi; 6) Punto cardinale; 7) Preposizione; 8) Idrocarburo liquido d'odore aromatico; 9) Santissimo; 10) Andata; 11) In questo momento; 12) Senza voce; 14) Le cose che mi sono care, 17) Albero con la scorza del quale si aromatizzano i vini; 19) Lettere dell'alfabeto; 20) Pianta dalle fibre tessili; 22 Tollerabile; 23 Dea della giustizia; 24) Pianta tessile a fibre; 25) Diminutivo di nome femm.; 26) Pregai; 27 Musa della danza 28 a) Cammina; 31) Simbolo dell'Iridio; 32) Il dio romano Mercurio; 33) Dell'uomo; 35) Ordinanza notificata pubblicamente; 36) Il simbolo della speranza; 39) Tre sorelle; 41) Nome di diva che incarna il tipo della donna '900; 45) Nella Spagna, in Prov. di Tarragona; 49) Secondo re di Roma; 49 a) Con un «da» fa parte di uno sport invernale; 51) D'ogni luogo a cui si sale; 54) In luogo di dal; ma aggiungerai l'apostrofo; 55) Potentissima città dell'antica Fenicia; 56) Eroe troiano; 58) Ravenna; 60) Albero della zona temperata che dà buon legname; 61) Il padre dell'arte poetica romana; 63) Il filugello; 65) Re di Giuda; 66) Così; 68) Antico nome di Adua; 69) Nel tennis; 72) Reale; 74) Simbolo dell'Arsenico; 75) Società per azioni; 76) Reali; 78 a) Due vocali; 78) Articolo; 79) Sua Maestà.

383. — IL GIOCO DEL RE

Sostituire ai numeri le lettere corrispondenti delle parole aventi i significati proposti. Unire quindi le lettere, procedendo opportunamente da una casella all'altra secondo il movimento del re del gioco degli scacchi, in modo da fare risultare un antico proverbio.

N. B. - Il re del giuoco degli scacchi muove in tutte le direzioni spostandosi una casella per volta.

Significati: 1) La legittima sposa = 20, 30, 12, 2, 24, 14; 2) Serata danzante = 18, 15, 1, 17, 3, 27; 3) Voce = 11, 25, 29, 10; 4) Nell'arte = 6, 26, 13, 28; 5) Stimola l'appetito = 4, 8, 22, 16, 9; 6) Appena fatto = 19, 5, 21, 7.

N. B. - Il punto nero indica la casa dalla quale devesi iniziare il movimento per formare il proverbio richiesto.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

380. — *Parole incrociate.*

381. — *Cassellario.*

1) Oloferne; 2) Polesine; 3) Cronista; 4) Calorica; 5) Ambrosia; 6) Scarsale; 7) Sonny-boy; 8) Augusteo.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin.

Sabato 26 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 23 -- TORINO --

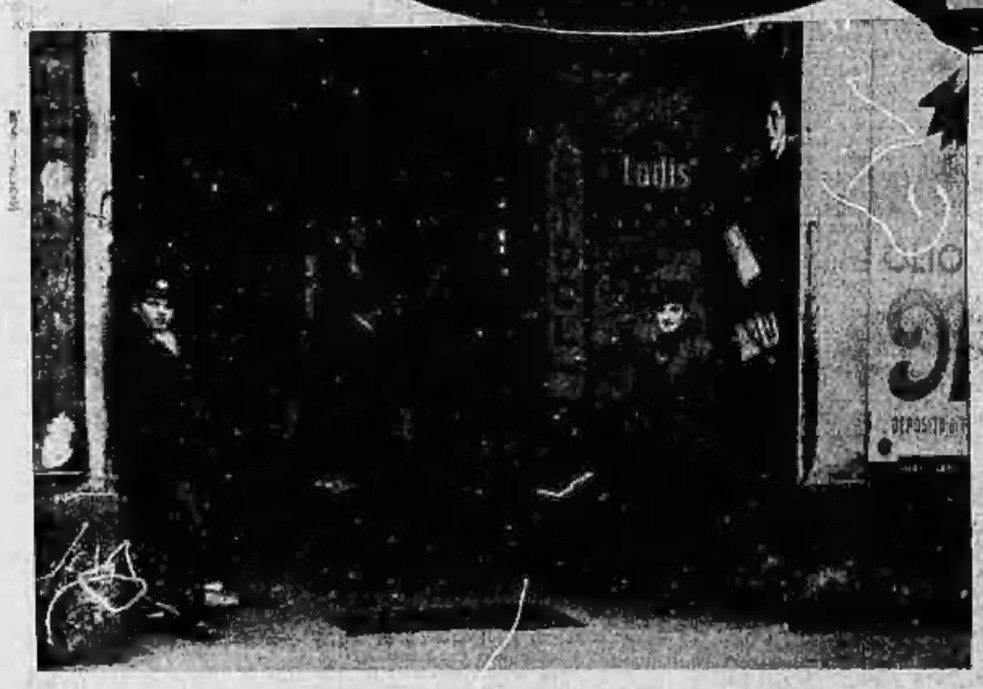
Torino in film: figure d'ogni giorno

Candidati a diventare "re del denaro"...

I lustrascarpe

Quello del lustrascarpe è, in America, un mestiere privilegiato. Costituisce un po' l'anticamera della ricchezza. Dalle biografie o dalle memorie di buona parte dei magnati della industria, del commercio e della finanza di laggiù si apprende, infatti, che i futuri «re del denaro» erano, prima dell'ascesa miracolosa su per le scale della vita, dei poveri lustrascarpe. E' ormai diventata una cosa tanto comune, questa, che mi son sempre domandato, quando sapevo che qualcuno andava in America a fare il muratore o il commerciante: «Ma perchè non fa il lustrascarpe? Sarebbe sicuro di aver fortuna». Io, certo, se mi fosse venuto in mente di andare a cercar buona ventura oltre Oceano, sarei partito con la cassetta gialla, le spazzole ed i barattoli della crema che «fa tornar nuova la calzatura».

Da noi nei lustrascarpe non splende, invece, così grande la stella della fortuna. Non ho mai sentito, ad esempio, che uno dei passeggeri delle cassette gialle di Porta Nuova abbia potuto viaggiare un giorno su una «otto cilindri». Ce n'è stato uno invece a sei mesi fa, che vinse un terno al lotto, giocando i numeri della morte di un collega. Ma il piccolo favore della sorte gli portò male giacchè dalla quotidiana bottiglia di barbera passò ai liquori e andò a raggiungere il benefico amico pochi mesi dopo.



Il «tipo novecento»

Eppure non si può dire che tutti i lustrascarpe torinesi manchino di iniziativa. C'è chi ha cercato di vincere al gioco della concorrenza, mettendo sotto gli occhi del cliente tutta una attrezzatura che gli ispirasse una maggiore fiducia. Alla rossa cassetta regalata con intento pubblicitario da una fabbrica di lucido ha sostituito una scatola d'ottone e di vetro suscitante un lontano ed indefinito color orientale. Invece di inginocchiarsi davanti al cliente, s'è portato un rosso sgabello che gli permette di lavorare da seduto. Al suo fianco è apparso un luccicante armadio, contenente spazzole di tutti i tipi, creme di ogni colore ed una infinita serie di misteriosi bottigini. Per evitare l'ormai poco decorosa contrattazione sull'offerta del cliente per l'opera prestata, ha inalberato un artistico cartello con su i «prezzi fissi»: scarpe L. 1,50, stivali L. 3, ecc. Anche la divisa tradizionale è stata abbandonata: non più il camiciotto turchino ed il rosso berretto da facchino, ma un esotico fez turco ed una casacca levantina, oppure un dignitoso abito da passeggio. C'è stato, insomma, un rivoluzionario anche fra i lustrascarpe torinesi. Il lustrascarpe novecento.

L'abito della vittima

L'innovatore ha avuto successo, poichè tutti quei vasetti, quelle creme, il modo energico di passar lo straccio, la pennellata sui bordi delle suole hanno esercitato il loro piccolo fascino sui clienti più distinti. C'era un giovanotto che, ogni mattina, andava dal lustrascarpe novecento, non ostante la cameriera gli avesse già vuotato mezza scatola di crema sulle calzature color bulgaro. Era uno di quelli che non si fidano; di quelli che portano le bretelle e la cinghia per tener su un sol paio di pantaloni.

Con tutto ciò il lustrascarpe novecento non è diventato milionario. Ha guadagnato solo qualche soldarello di più, amareggiato, però, dall'avversità dei colleghi, che non han mai saputo perdonargli lo spirito d'iniziativa. Sì, perchè il lustrascarpe, come il fiaccheraio, è tradizionalista. E' ancora un resto del passato, uno di quei resti che il frenetico presente si sforza ogni giorno più di cancellare dal volto della vita cittadina. Per questo, forse, è tradizionalista. Per reazione.

E' una delle vittime, lui. E della vittima ha assunto l'abito e lo stile. Raramente lo vedrete sorridere. Non può più. L'ansia di correre, di non perder tempo, fa andar in giro la gente anche colle scarpe sporche; il crollo dell'etichetta portato dal cinematografo e dalla sala da ballo non obbliga più un uomo ad aver i piedi che mandan bagliori, ogni volta che suona ad una porta. E il povero lustrascarpe vede con tristezza l'umanità precipitare nel gorgo del «gir trasandato» e divenir sempre più rara la possibilità di confortare il parco cibo quotidiano con gli arrubinati bicchieri.

La fregola di andar in fretta ha, poi, fatto perdere alla gente il gusto della confidenza, la piccante gioia del pettegolezzo. Gli uomini e le donne non trovan più il tempo per chiacchierare di cose inutili. E il lustrascarpe, che un tempo era il ricettacolo di tanti piccoli segreti, si trova ora privo di quella che era la varietà del suo lavoro, la ragione dei suoi discorsi. Ci sono ancora le donnette che raccontan qualcosa, ma han solo storie vecchie, uguali per tutte, che non lo interessano più.

Tutto gli han tolto, povero lustrascarpe. Gli han lasciato solo più il camiciotto blu, il berretto rosso con la visiera cerata e la cassetta gialla. Presto, forse, gli toglieranno anche questo, poichè è venuto, l'innovatore a dimostrare che si posson anche lucidare le scarpe in abito da passeggio e su una scatola di vetro e ottone.

Lui è un superato ormai. Era allegro e mordace: l'han fatto diventare cupo e ringhioso. Tirava avanti senza scioperi, ma con quella tranquillità modesta che rappresentava per Orazio, poeta del popolo, l'ideale; ora gli han tolto anche il bicchier di vino.

Altro che diventar milionario, come i suoi colleghi americani.

Enzo Arnaldi

(Foto ZUMAGLINO).

Appendice de La Stampa della Sera (9

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

«Mi hai mandata a San Remo... le tue lettere si sono fatte rade e l'ultima mi annunciava che ti saresti sposato e che avevi deciso di mutar vita!

«Ah!... quella lettera!... L'ho conservata!

«Per un momento ho creduto che tu fossi ammalato, tanto più perchè conoscevo quella ragazza... ed anche suo padre... ed anche il tuo futuro cognato...

«No, nevvero? No... Riprenditi, Edgardo... Hai forse dimenticato l'orrore che manifestavi per la vita borghese e per tutta quella gente dalle idee ristrette, che lasciavo tutta la vita lottando contro misere preoccupazioni?

«Non è così che parlavi un tempo dell'avventura, affermando che quando si è provato il suo fascino non si può abbandonarla... Ho sempre sperato... fino alla fine: e ti ho scritto infinite lettere e tu non ti sei dato nemmeno la briga di rispondermi.

«Ho saputo la data del matrimonio dai giornali, ed allora mi sono difesa ed ho difeso te contro te stesso.

«Ed ora sei qui, e non ti riconosco più, e tu mi guardi con occhi che non ti ho mai veduto... Parla, Edgardo!

Egli rimase silenzioso per un istante a capo basso e poi disse, lentamente:

— Hai commesso un'infamia, Delia... Se non ti ho fatto una scenata, è perchè questa infamia è così grande che non so nemmeno ritenertene responsabile...

— Ti preferisco già così...

— No, non Hailetti... non mi inquieterò!... Rimarrò calmo... aggiungerò soltanto che non dimenticherò mai che tra noi vi è qualche cosa di definitivamente spezzato... Lasciami andare... Tu, rimani pure, se l'appartamento ti è necessario. Non me ne importa.

— Dove vuoi andare?

— Non so nulla.

Ella si era ritirata e lo fissava con negli occhi, cercando di leggergli il pensiero nello sguardo.

— Ascoltami, Edgardo...

— No, non parlar più...

— Non posso lasciarti partire così, perchè sento che farai della sciocchezze... Ti ripeto che non sei più tu, in questo momento...

— E' forse precisamente ora che io sono più «me stesso»!

— Edgardo!

Egli scosse il capo.

— Stringiamoci la mano, se vuoi — le disse. — Non ti serbo rancore... Credo che tu mi abbi davvero...

Questa volta ella scoppiò in singhiozzi, precipitandosi su di lui e la scena divenne ancor più penosa, perchè ella si aggrappava al giovane, che non riusciva a liberarsi.

Finalmente la donna cadde alle sue ginocchia.

— Edgardo... Fammi grazia!... Non ti dirò nulla... mi terrò in disparte... ma lasciami stare vicina a te... Ti giuro che dimenticherai... Sono mai stata un'amante esigente, io? Non ti ho forse sempre lasciato tutta la tua libertà? Anche quella di far la corte a quella smorfiosa?...

No, egli non poteva spiegarle come ella rimpiccolisse, così, le cose.

La sua libertà! Ne aveva forse bisogno?

Si trattava di ben altro! Il male che gli aveva fatto era ben più profondo. Aveva ragione quando diceva che, assieme, avevano goduto di momenti, se non di felicità, almeno di ebbrezza.... Ma ormai Edgardo aveva gustato una gioia più intensa, più grave. Al fianco di Anna aveva fatto dei progetti per l'avvenire, aveva costruito, coll'immaginazione, una felicità serena, un focolare...

Era questo che Celina aveva distrutto, senza riflettere, stupidamente, per un dispetto d'amante abbandonata.

Ed aveva l'ingenuità di voler riprendere con lui la vita in comune: e vi si incaponiva!

La esasperava maggiormente l'irritazione in lei crescente e non provava per lei che della pietà, e nemmeno un briciolo di rancore!

Avrebbe però voluto essere tranquillo, esser solo, e poichè la sua compagna si aggrappava sempre a lui, la respinse con un gesto un po' troppo violento, così che la donna perdette l'equilibrio e cadde sul tappeto.

Si sarebbe fermato, lui, per chiederle di essere perdonato di quella violenza involontaria?

Preferì approfittarne per partire: ed attraversò la porta lui lanciare un gran grido di disperazione.

Lo aveva minacciato di far accorrere i passanti, di chiamare la polizia, se si fosse ostinato a partire: non sperava nemmeno la finestra!

Doveva essere rimasta stesa sul tappeto, dov'era caduta, a guardare inebetita la porta chiusa!

I giornali dell'indomani recavano:

L'ex-complice di Giuseppe Goria tenta di uccidersi

«Un inquilino di una casa di via Fabbenefratelli che cingeva questa notte verso le due, fu colpito sulle scale da un forte odore di gas, che sembrava provenire da un appartamento del secondo piano. Egli avvertì immediatamente il portiere che subito telefonò alla questura, donde giunse un commissario con alcuni agenti.

«Invano venne ripetutamente suonato il campanello dell'appartamento: nessuno aperse la porta ed allora venne d'urgenza chiamato un fabbro. Aperta la porta, in un salotto in grande disordine, venne trovata una giovane stesa a terra, priva di sensi.

«Era però ancor viva, ed un quarto d'ora dopo riprendeva i sensi, grazie alle cure di un medico abitante nello stesso stabile. Chi sia, però, stupì il portinaio, fu la presenza nella casa di quella donna, che egli non conosceva affatto.

«L'appartamento subaffittato da circa tre mesi a certo Giovanni Gratzer, sedicente viaggiatore di commercio, era da questi raramente frequentato.

«Come e perchè quella donna vi sia entrata? E' quanto il commissario Nardelli volle immediatamente chiarire, e perciò interrogò la sconosciuta, non appena le sue condizioni glielo permisero.

«Ma questa, sebbene il suo stato fosse più che soddisfacente, si rifiutò di rispondere alle domande che le furono rivolte. Venne perquisita e nella borsetta furono trovati dei documenti che permisero di stabilire come si trattasse di certa Celina Martel, suddita francese, complice di Giuseppe Goria, il famoso ladro internazionale.

«Come è naturale, le indagini non si arrestarono a questo punto, e la polizia dispose immediatamente perchè venisse tentato ogni mezzo per scoprire le tracce dell'inafferrabile delinquente.

«Sino ad ora però non si è potuto stabilire nulla di concreto per poter orientare le ricerche.

«Si suppone però che il viaggiatore Giovanni Gratzer non sia altri che lo stesso Giuseppe Goria, il quale da parecchio tempo non ha più fatto parlare di sè. Di questo però non si ha altra prova all'infuori della presenza della donna nell'appartamento di via Fabbenefratelli.

«Giuseppe Goria si trova veramente a Milano? Perchè la sua complice avrebbe tentato di assassinarsi? Dispiaceri amorosi? Siamone in donna non ha solo storie vecchie, uguali per tutte, che non lo interessano più.

«Come e perchè quella donna vi sia entrata? E' quanto il commissario Nardelli volle immediatamente chiarire, e perciò interrogò la sconosciuta, non appena le sue condizioni glielo permisero.

«Ma questa, sebbene il suo stato fosse più che soddisfacente, si rifiutò di rispondere alle domande che le furono rivolte. Venne perquisita e nella borsetta furono trovati dei documenti che permisero di stabilire come si trattasse di certa Celina Martel, suddita francese, complice di Giuseppe Goria, il famoso ladro internazionale.

«Come è naturale, le indagini non si arrestarono a questo punto, e la polizia dispose immediatamente perchè venisse tentato ogni mezzo per scoprire le tracce dell'inafferrabile delinquente.

«Sino ad ora però non si è potuto stabilire nulla di concreto per poter orientare le ricerche.

«Si suppone però che il viaggiatore Giovanni Gratzer non sia altri che lo stesso Giuseppe Goria, il quale da parecchio tempo non ha più fatto parlare di sè. Di questo però non si ha altra prova all'infuori della presenza della donna nell'appartamento di via Fabbenefratelli.

«Giuseppe Goria si trova veramente a Milano? Perchè la sua complice avrebbe tentato di assassinarsi? Dispiaceri amorosi? Siamone in donna non

«aveva ancora parlato, ma poichè ella «ha già accusato l'ultima condanna inflittale, si è dovuto rimetterla in libertà.

«Ciò però non potrà avvenire per il Goria, nel caso che venga acciuffato, perchè dovrebbe ancora scontare parecchi anni di prigione.

«Si spera che questo fatto di cronaca metta la polizia in grado di trovare le tracce del ladro inafferrabile. Sono precisamente questi casi che permettono di frequente alla Giustizia di arrestare i più scaltri malfattori».

***

Edgardo Da Riolo era seduto ad un tavolino di un grande caffè del centro, quando lesse questa notizia, senza che i muscoli della sua faccia tradissero la minima emozione.

Sola reazione che si sarebbe potuto osservare in lui fu una leggera alzata di spalle quando giunse alla conclusione dell'articoletto.

Due donne erano state nella sua vita! Una, la compagna dei suoi giorni d'avventura, si aggrappava a lui quando egli tentava di crearsi una nuova esistenza, e volendo che non le riuscisse di tradimento e sè, tentava di ucciderai. L'altra, era chiusa in un castello nei dintorni di Roma, sotto la custodia di un uomo che nulla avrebbe interessato.

(Continua).